

TAURUS

Anno XVI - N. 4/2004 - Bimestrale



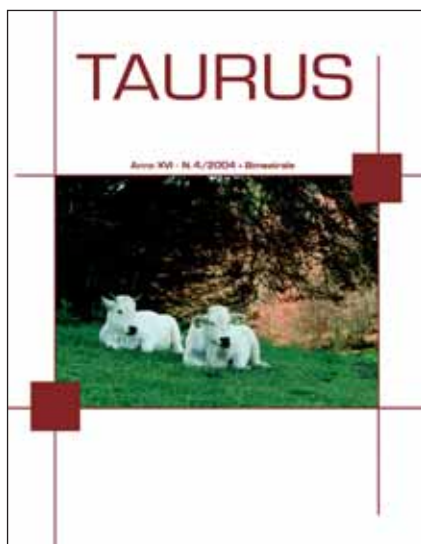
PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI BOVINI ITALIANI DA CARNE
PER LA CONOSCENZA E DIFFUSIONE DELLE RAZZE CHIANINA,
MARCHIGIANA, ROMAGNOLA, MAREMMANA E PODOLICA

La banca che riflette la tua attività

Con Banca delle Marche valorizzare la tua attività sarà più semplice, grazie ad un'ampia gamma di prodotti e servizi.

Presso tutte le nostre filiali troverai consulenti esperti, sempre pronti ad ascoltarti e consigliarti per mettere in primo piano le tue esigenze. Banca delle Marche riflette i tuoi interessi e i tuoi valori. Riflettici.

 **Banca delle Marche**
www.bancamarche.it



Vacche Marchigiane
al pascolo sull'altopiano del Voltigno

Periodico dell'Associazione Nazionale
Allevatori Bovini Italiani da Carne

Presidente
Francesco Lemarangi

Direttore
Paolo Canestrari

TAURUS

Direttore Responsabile di Redazione
Paolo Canestrari

Comitato di Redazione:
Roberta Guarcini, Matteo Ridolfi,
Lucio Migni, Andrea Quaglia, Antonio
Vagniluca, Francesco Filippini,
Flavio Forabosco

Segretaria di Redazione:
Giuseppina Tarducci

Referenze fotografiche:
Andrea Gaddini, Gaetano Panza,
Archivio Anabic, Associazione
Provinciale Allevatori Siena

Foto di copertina:
Gaetano Panza

Stampa
Tipolitografia Grifo s.n.c.
Str. Bellocchio S. Faustino, 44 - Perugia

Fotolito
CIAB Prestampa - Perugia

Veste grafica
Donatella Ricci

Autorizzazione del Tribunale di Perugia
n. 810 del 12 novembre 1987

Le bibliografie dei vari articoli sono
disponibili presso la Redazione di
TAURUS

Per abbonarsi a TAURUS occorre inviare
richiesta scritta all'ANABIC:
06070 S. Martino in Colle (Perugia)

SOMMARIO

Anno XVI • 4/2004 - Bimestrale



4° Congresso Mondiale delle Razze
Bovine Italiane da Carne - **NEWS**
Roberta Guarcini

5

CENTRI GENETICI
Calienti Aste d'Estate
Antonio Vagniluca

6

Aste vivaci per Maremmana e Podolica
Antonio Vagniluca

8

Efficienza funzionale e produttività
Matteo Ridolfi

12

TECNICA
"Un fiore all'occhiello" ... della
razza Romagnola
Roberta Guarcini
Matteo Ridolfi

19

MOSTRE
• La Chianina a Città di Castello
Matteo Ridolfi

22

• Bibbona 2004... La parola al giudice
Lucio Migni

24

• La Chianina ritorna a Tressa
Andrea Valigi

27

Le Nazionali a confronto
Flavio Forabosco
Fiorella Sbarra

29

38° Congresso di etologia applicata - Helsinki
Andrea Gaddini

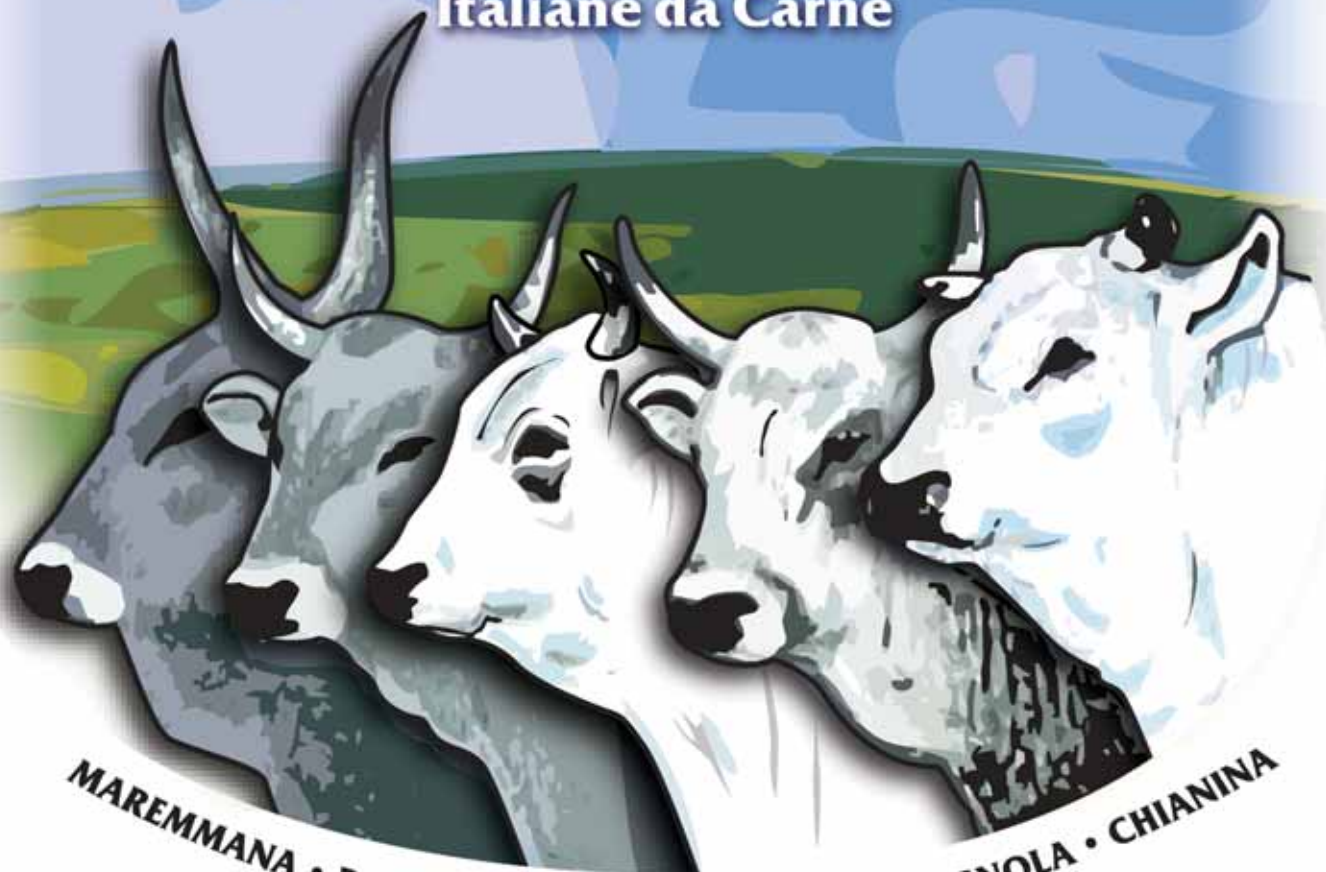
33

TACCUINO

38

4th WORLD ITALIAN BEEF CATTLE CONGRESS

4° Congresso Mondiale delle Razze Bovine
Italiane da Carne



MAREMMANA • PODOLICA • MARCHIGIANA • ROMAGNOLA • CHIANINA

29 aprile • 1 maggio 2005

Park Hotel "Ai Cappuccini"

Gubbio (Perugia) • Umbria • Italia

Associazione Nazionale Allevatori Bovini Italiani Carne

S. Martino In Colle • 06070 Perugia • ITALIA

Tel. 075 6070011 • Fax 075 607598

anabic@anabic.it • www.anabic.it

4° Congresso Mondiale delle Razze Bovine Italiane da Carne

QUANTO LAVORO.... PREPARANDO IL CONGRESSO!

di Roberta Guarcini*

Eccoci al nostro terzo appuntamento con gli aggiornamenti sull'organizzazione del Quarto Congresso Mondiale delle Razze Bovine Italiane da Carne che riguarderanno in questa sede gli aspetti strettamente scientifici. Vi avevo anticipato nel Taurus 3/2004 che il 30 luglio scadeva il termine per l'invio, da parte dei ricercatori interessati, dei titoli dei lavori scientifici da presentare al Congresso. L'annuncio e le modalità di partecipazione erano stati ampiamente diffusi tra le Università italiane, i Soci dell'ASPA (Associazione scientifica di produzione animale) e molti altri enti di ricerca nazionali, le Istituzioni scientifiche estere e le Associazioni straniere di razza. Pur avendo riscontrato fin da subito un certo interesse intorno all'evento, eravamo curiosi ed anche ansiosi di verificare la situazione alla data indicata. Il 5 agosto scorso è stato quindi convocato il Comitato scientifico del Congresso che ha esaminato il materiale nel frattempo pervenuto all'Anabich.

Le adesioni e la quantità di titoli inviati hanno di gran lunga superato ogni aspettativa, a dimostrazione dell'interesse e dell'attenzione di cui godono attualmente le razze italiane. Sono più di 100 infatti i titoli proposti



e 45 gli istituti di ricerca e le Associazioni proponenti. Tra questi le Università di Milano, Padova, Bologna, Pisa, Firenze, Perugia, Viterbo, Camerino, Urbino, Ancona, Campobasso, Bari, Potenza, l'Istituto Sperimentale per la Zootecnia di Tormancina (Roma), l'Istituto sperimentale Spallanzani (Milano) etc.

Suddivisi in base al contenuto, i lavori sono stati così distribuiti: 18 nella sessione Genetica e Miglioramento, 16 nella sessione Produzione e management, 17 nella sessione Qualità e mer-

cato, 33 nella sessione Poster; 19 sono invece i contributi delle Associazioni estere di razza (Messico, Brasile, Stati Uniti, Australia, Sud Africa, Olanda, Inghilterra, Svezia, Irlanda, Ungheria, Albania) e di altri enti per un totale complessivo di 103 lavori.

Il prossimo appuntamento è fissato per il 15 dicembre, data entro la quale le relazioni complete dovranno essere recapitate all'Anabich per la predisposizione degli Atti del Congresso.

* Ufficio Mostre

Il Comitato scientifico del Quarto Congresso Mondiale delle Razze Bovine Italiane da Carne

Prof. Giovanni Bittante (Presidente), Università di Padova, Dipartimento Scienze Zootecniche

Dr. Angelo Ciardiello (Vice Presidente), Ministero per le Politiche Agricole, Direzione Generale Qualità Prodotti Agroalimentari

Prof. Adalberto Falaschini, Università di Bologna, D.I.M.O.R.F.I.P.A.

Prof. Sergio Gigli, Istituto Sperimentale per la Zootecnia di Tormancina, Roma

Prof. Alessandro Giorgetti, Università di Firenze, Dipartimento Scienze Zootecniche

Prof. Francesco Panella, Università di Perugia, Dipartimento Scienze Zootecniche

Prof. Alessio Valentini, Università della Tuscia, Viterbo, Dipartimento Produzioni Animali

CALIENTI ASTE D'ESTATE

di Antonio Vagniluca*

La seconda sessione annuale delle aste di fine prova al Centro Genetico si è svolta nelle giornate del 22, 23 e 24 giugno scorsi ed ha visto calcare il ring, nell'ordine, la razza Marchigiana, la Chianina e la Romagnola. Le tre razze hanno proposto un nutrito drappello di riproduttori, in evidenza non solo per i loro indici genetici, ma anche per la morfologia e la qualità dei pedigree, unite a brillanti condizioni di forma. Nell'asta d'apertura, la Marchigiana ha visto sfilare nel ring 8 tori, 5 idonei alla IA e 3 abilitati alla FN, provenienti da allevamenti che tradizionalmente conferiscono i loro migliori prodotti al Centro Genetico. Il gruppo aveva i punti di forza nelle spiccate uniformità e muscolosità, oltre che nella corretta conformazione delle groppe. Si è trattato di un'asta resa vivace dalla folta presenza di acquirenti. Il top price è stato raggiunto da Ponente, figlio di Metauro con madre Cirano, presentato da Renzo Pecci di Sassoferrato (AN) ed acquistato per 4.050 euro dall'Az. "4M" di Umberto Miliozzi di Macerata. Ponente proponeva, oltre alla morfologia impeccabile, il più alto Indice Muscolosità (135.5) tra tutti i soggetti presentati. La seconda aggiudicazione nell'ordine è stata raggiunta da Pizzo, un promettente toro della linea Indro-Musone, con madre Mirino, allevato da Mario Artegiani di Ancona ed acquistato dall'Az. Tataldo dell'Aquila, che già in passato ha proceduto all'acquisto di riproduttori in occasione delle nostre aste. Pizzo, vigoroso e corretto, si presentava con un IST pari a 129.9, ben 133.2 quale Indice di Accrescimento ed un AMG in test di gr 1.901. La terza piazza è stata raggiunta da Pargolo, un figlio di Mino con madre della linea Damasco presentato da Nicola Sanlorenzo di Teramo ed acquistato per 3.350 euro da Massimo e Nazzareno Benedetti di Mercatello (PU). Soggetto muscoloso e con ampi diametri trasversi,

Pargolo evidenzia equilibrati risultati in test, con un IST pari a 125.3, che lo abilita alla IA. Ci auguriamo che i buoni risultati di questo soggetto siano di stimolo ad altri allevatori della provincia di Teramo per il conferimento di un crescente numero di vitelli al Centro Genetico.

A seguire, segnaliamo la quotazione raggiunta da Pelè Valdolmo, un Marlon con madre Astro presentato da Piero Smargiassi ed acquistato per 3.300 euro dall'Az. Agr. del Comune di Sassoferrato (AN). Strutturalmente corretto, Pelè si è imposto all'attenzione generale per il suo pedigree completamente outcross, che gli ha permesso di ottenere una delle migliori quotazioni pur essendo abilitato alla FN.

Per 3.200 euro è stato inoltre aggiudicato Piolo, un altro Metauro con madre Lapillo valutata con 86 punti, allevato da Renzo Pecci di Sassoferrato (AN) ed acquistato dall'Az. Conforti Gino di Macerata. Soggetto pregevole per muscolosità, correttezza strutturale e qualità della base scheletrica, Piolo si è presentato con IST pari a 129.1 che lo abilita alla IA. L'ultima quotazione degna di nota è stata ottenuta da Paolo, allevato a Pesaro da Manuela Garosi ed acquistato per 3.000 euro dall'APA-Centro Tori di Macerata. Il prezzo spuntato non è rappresentativo del valore del soggetto, un figlio di Bilio con madre Dolce, presentatosi con IST 134.8 e Indice Accrescimento 136.8. Distinto e muscoloso, con groppa larga e tronco cilindrico, Paolo è stato il primo a calcare il ring d'asta, quando forse la platea non era ancora entrata appieno nel favorevole clima dell'evento. Dopo una serie di aste in sordina è stato quindi piacevole riscontrare una certa vivacità degli acquirenti e l'auspicio è che le cose possano andare in crescendo al prossimo appuntamento di settembre.

La Chianina, regina della seconda giornata, poteva contare su un gruppo di ben 12 soggetti, suddivisi in 10 idonei alla IA e solo 2 abilitati alla

FN. I lotti, che provenivano dai più titolati allevamenti, erano contraddistinti da indici elevati, genealogie "di ferro" e da una evidente correttezza morfologica. Questa combinazione non è bastata a determinare quotazioni record, pur se i soggetti presentati hanno raccolto il generale apprezzamento da parte dei numerosi convenuti. A siglare il top price è stato il perugino Pascià della Favorita, allevato da Danilo Migni ed acquistato per 4.600 euro dall'Az. dei F.lli Atanasi di Perugia. Figlio di lanto con madre lero, dalla famiglia di Giusy, Pascià proponeva un IST pari a 126.6, un AMG di gr. 1.615 e 85 punti per la morfologia, relativamente alla quale devono essere sottolineate la spiccata espressione razziale e la notevole lunghezza del tronco. Pascià rinverdisce il top price ottenuto, in occasione dell'asta di marzo, da Pedro della Favorita, un altro figlio di lanto nato nell'Az. Migni. Di soli 100 euro inferiore è risultata la quotazione ottenuta da Pippo di Maria Bianca, un fuori-linea figlio di Lio con madre Filiberto, allevato a Pisa da Pietro Paoletti ed acquistato dall'Az. Ciccioni di Arezzo. Il gigantismo e la distinzione di questo promettente riproduttore erano sostenuti da indici elevatissimi (IST 149; Accrescimento 136.3; Muscolosità 145.5), da un AMG di 1.776 grammi e dal rilievo morfologico pari a 86 punti, oltre che dalla linea materna assai valida.

Altri due soggetti sono stati venduti per 3.650 euro: il livornese Polo di Polledraia e il pisano Pesco di Maria Bianca. Il primo, figlio di Mammut del Chioistro con madre Eugenio, allevato da Edilio Giannellini, vantava un IST pari a 135.7 ed un vertiginoso indice muscolosità (ben 150.8!). Distinto, muscoloso e corretto, Polo è stato acquistato dall'Az. Agr. Biserno di Livorno. Il secondo soggetto, Pesco, figlio di Lio con madre Ghiotto, vanta un pedigree costruito in interlinea su Urpino ed è stato allevato da Pietro Paoletti. Vigoroso e solido, con buona

muscolosità ed ampi diametri trasversali, Pesco presentava un IST pari a 122.1, 85 punti alla morfologia ed è stato acquistato dall'Az. Zobbi di Reggio Emilia, un nucleo pioniere della Chianina in terra emiliana.

Il prezzo di 3.500 euro ha sancito l'aggiudicazione di Porsenna del Chioistro, un figlio di Mandrillo con madre Dazzo allevato a Siena dai F.lli Fabbri ed acquistato per 3.500 euro dall'Az. Quadati di Grosseto.

Di Porsenna v'è menzionato il particolare vigore abbinato alla notevole solidità strutturale ed alla uniforme copertura muscolare. Il suo IST, pari a 128,8 era affiancato da un rispettabile AMG in test di 1.701 grammi. Per 3.150 Euro è stato poi aggiudicato Paoletto, un figlio di Mirto su madre Gario, della linea Gegio, allevato a Siena da Lido Pecci ed acquistato dall'Az. Posati di Todi (PG). L'equilibrio morfologico di questo soggetto trovava riscontro nel suo IST (127.5) e nell'AMG in test, che ha sfiorato i 1.700 grammi. Identica quotazione è stata ottenuta dal perugino Poseidon, un fuori-linea, allevato dai F.lli Alberati, che ha nelle vene sangue Fontarronco. Accanto a muscolosità, correttezza e distinzione razziale, Poseidon evidenziava un indice muscolosità pari a 124.4 ed è stato acquistato dall'Az. Micci Battaglini di Viterbo.

Tra i tori abilitati alla IA, l'ultima quotazione degna di nota, pari a 3000 euro, è stata condivisa da 2 soggetti: l'aretino Palinuro, ed il perugino Pavon di Moglie. Il primo proviene dall'Az. Biagianti, è figlio di Lento con madre della linea Fanfullo ed è stato acquistato da Romano Piancaldini, storico "romagnolista" fiorentino da poco anche allevatore di Chianina. Il secondo soggetto, figlio di Dazzo dell'Az. Marcucci di Colleva, è stato acquistato dall'Az. Tagliaferri, anch'essa fiorentina. I restanti soggetti abilitati alla FN hanno ottenuto quotazioni medie pari a 2.600 euro.

Come desumibile da queste note, si è trattato di un'asta che ha visto rappresentate, nei lotti banditi e nei rispettivi acquirenti, tutte le province che compongono l'area di allevamento della razza ed altre nelle quali la razza sta espandendosi. Il fatto che gli allevatori della

Chianina si siano ritrovati al centro genetico in questa particolare occasione non può che giovare nel dare fiducia e serenità ad un ambiente che, anche a seguito delle vicissitudini legate alla blue tongue, ne aveva particolarmente bisogno.

La Romagnola ha onorato infine la giornata conclusiva con 9 tori (7 idonei alla IA e 2 abilitati alla FN), tutti provenienti da allevamenti della provincia di Ravenna. A supporto dei propri allevatori, che a prescindere dai risultati dell'asta hanno ottenuto questa brillante affermazione, era presente il Dr. Gian Marco Casadei, direttore dell'Apa di Ravenna.

Particolarmente folta, in questa occasione, la rappresentativa dell'azienda La Viola di Gian Michele Graziani, che vedeva in asta ben 4 dei propri soggetti, tutti abilitati alla IA. Non sorprende quindi che il top price d'estate sia stato ottenuto da La Viola Portos, un vigoroso figlio di Gino con madre Pupo, che vantava un IST 131.2, un AMG in test di 1.722 grammi e un indice Accrescimento pari a 131. Portos, dalle spiccate precocità, muscolosità

e solidità degli arti, era abilitato alla IA ed è stato acquistato per 4.650 euro da Astro Turrini di Sassoleone (BO). Le due successive quotazioni in ordine decrescente sono state ottenute da soggetti idonei alla FN e ciò non sorprende se si esaminano i loro pedigree, costruiti su famiglie estremamente consistenti. Entrambi i tori, inoltre, si presentavano con IST (rispettivamente 111.7 e 110.7) di poco inferiori alla soglia di abilitazione alla IA. I tori in questione sono Prisco Babini e Polifemo, allevati nell'ordine dall'Az. Agr. Rivalona e da Guido Batani. Il primo, un equilibrato figlio di Inverno e Vanessa, vacca d'élite dell'allevamento Rivalona, è stato acquistato per 4.350 euro da Gianfranco Carapia di Fontanelice; il secondo, Polifemo, dell'allevatore Batani Guido, è figlio di Mercurio dalla famiglia di Nimis, una grande fattrice del recente passato, ed è stato acquistato da Giuseppe Perini di Premilcuore (FC). Il successivo prezzo d'asta è stato stabilito da La Viola Paride, un figlio di Gino con madre Esodo, abilitato alla IA con IST pari a 118.1 ed un Indice Muscolosità 126.3. Contraddistinto da buona muscolosità, taglia e lunghezza del tronco, Paride è stato acquistato dai F.lli Arturo e Massimo Castrini di Pozzolengo (BS). La successiva quotazione, pari a 3.100 euro è stata raggiunta da Panaro Babini, presentato dall'Az. Rivalona. Questo giovane toro, idoneo alla IA con IST 116.9 e indice Muscolosità 123.2, è figlio di Mercurio con madre Vento ed è stato acquistato da Giuseppe Perini di Premilcuore (FC). Le quotazioni dei rimanenti soggetti, tutti idonei alla IA, si sono attestate sui 3000 euro, rendendo complessivamente soddisfacente il bilancio di quest'ultima giornata. A conclusione del trittico estivo delle aste, segnaliamo infine con soddisfazione i complimenti rivoltici dagli allevatori, dai tecnici e anche da taluni direttori delle Apa per lo stato di forma e per la tolettatura dei tori presentati. Questi apprezzamenti gratificano il lavoro svolto con dedizione dell'intero staff tecnico e offrono lo stimolo giusto per affrontare al meglio le prossime aste autunnali.

* Ufficio Centri Genetici



ASTE VIVACI PER MAREMMANA E PODOLICA

di Antonio Vagniluca

Nei giorni 6 e 8 Luglio scorsi hanno avuto luogo presso i Centri Selezione Torelli di Alberese e Laurenzana, le aste di fine prova per i riproduttori delle razze Maremmana e Podolica che hanno terminato i rispettivi cicli di performance test.

Come già si è verificato lo scorso anno, la rappresentatività delle varie province che compongono le aree di allevamento delle due razze è stata penalizzata dalle limitazioni sanitarie conseguenti alla blue tongue. Nonostante tutto, però, entrambe le aste hanno proposto gruppi di riproduttori estremamente uniformi, con evidenti caratteri di razza, spiccate muscolosità e correttezza strutturale.

Teatro dell'asta Maremmana è stato, come di consueto, il centro aziendale di Spergolaia, sede del centro selezione torelli. L'evento è stato aperto dal direttore Anabic, dr. Paolo Canestrari, che, nel salutare i numerosi allevatori intervenuti, ha sottolineato i significativi progressi ottenuti, attraverso la prova di performance, per i caratteri oggetto di selezione, evidenziando come tali risultati siano stati raggiunti nonostante le restrizioni derivanti dalla blue tongue. E' stato poi il presidente dell'Associazione, Dr. Francesco Lemarangi, ad auspicare che, quanto prima, gli allevatori dell'intera area di allevamento possano tornare a conferire i loro migliori prodotti al centro, contribuendo così all'ulteriore sviluppo della Maremmana che, come confermano i dati ufficiali, ha quasi raddoppiato le proprie consistenze durante questi ultimi tre anni.

A prendere la parola è stato successivamente il Dr. Claudio Del Re, Zootecnico della Regione Toscana, il quale, dopo avere accennato ai pro-



Il Centro selezione torelli di Alberese

pri legami affettivi con l'Azienda Alberese e con la razza Maremmana, ha ricordato come la Regione Toscana si sia dimostrata sensibile alla salvaguardia della razza rendendo tra l'altro disponibili, per gli allevatori, i contributi per l'acquisto dei tori sottoposti a performance test. Al termine di questa fase introduttiva l'asta è entrata nel vivo. I soggetti in vendita erano 8, provenienti dalle aziende Alberese, Nuovo Poggione, Comunità Montana Colline Metallifere, Ascenzi e Bruschetti Novellis. I loro IST erano compresi tra 95 e 138, mentre i punteggi alla valutazione morfologica andavano da 83 a 86 punti. Significativi anche gli accrescimenti medi giornalieri in test, compresi tra i 1.295 ed i 1.612 grammi, che testimoniano dell'ottimo potenziale produttivo della razza. Degno di nota, infine, è il fatto che la maggior parte dei tori in asta fossero figli di riproduttori sottoposti a prova di performance, come ad esempio il top price d'asta, Petronio dell'Alberese, che rappresenta la 3° generazione di soggetti

testati essendo figlio di Maggiolino e nipote di Fauno 2°, Campione Nazionale a Bastia Umbra nel 1998. Distinto e strutturalmente equilibrato, Petronio si è imposto all'attenzione generale per la spiccata muscolosità, qualificata Ottimo, e per l'indice di Morfologia pari a 137,5 sostenuto da 86 punti alla valutazione di fine prova. Il soggetto è stato acquistato per 2.200 Euro dall'Az. Mascetti Sbardella di Latina. I restanti soggetti venduti sono stati accomunati dal medesimo prezzo di aggiudicazione, pari a 2.000 euro e li menzioniamo in ordine di IST.

Pandoro dell'Alberese, un figlio di Imbasto S., era uno dei lotti più interessanti e vantava, oltre ad un AMG pari a 1.612 grammi, questi importanti rilievi: IST 138.2, Indice Accrescimento 125.8 ed indice Morfologia 150.2, con 86 punti alla valutazione lineare e qualifiche Molto Buono attribuite a muscolosità e dimensioni. Pandoro è stato acquistato dall'Az. Ascenzi Francesco e Silvio di Viterbo.

Successivamente è stato il turno di

Pastore, nato nell'Az. Nuovo Poggione del Dr. Lemarangi ed acquistato dall'Az. Alberese Natura Srl. Tipico, corretto e di notevole sviluppo, Pastore è un discendente di Ismenio Castelporziano con elevato IST (130.5) ed un notevole Indice Morfologia (136.2). Il toro è stato infatti valutato 85 punti, con 3 Molto Buono assegnati a caratteri di razza, muscolosità e dimensioni. Da segnalare, infine, il suo AMG in test, pari a 1.491 grammi. Un altro toro, Primo, della linea Ercole-Agiato, allevato dall'Az. Comunità Montana Colline Metallifere di Grosseto, è stato ritirato per venire impiegato come riproduttore nell'azienda di origine. Da segnalare, anche per Primo, l'AMG (gr. 1.434), l'indice di Accrescimento (122.3) ed 84 punti per la morfologia, con evidente tipicità, taglia ed espressione muscolare. In conclusione di queste note, ci saremmo aspettati una maggiore vivacità da parte degli acquirenti, pur essendo consci del fatto che la razza Maremmana sta uscendo da un periodo di difficoltà a causa delle restrizioni di ordine sanitario. L'augurio è che tali limitazioni vengano presto superate, permettendo ai tori del prossimo ciclo di rappresentare al meglio l'intera area di allevamento della razza.

Due giorni dopo, l'8 luglio scorso, presso il Centro Selezione Torelli di Laurenzana, ha avuto luogo l'asta dei riproduttori di razza Podolica nella quale i 13 lotti presentati hanno ben figurato nonostante provenissero dai soli allevamenti lucani, ancora una volta a causa dei vincoli conseguenti alla blue tongue. Il novero degli allevamenti di provenienza dei lotti comprendeva aziende ben note nell'ambiente lucano della razza, quali Francesco Potenza, Gaetana Filomena Natale, Carlo Maria Carbone, Giuseppe e Rossella Diotaiuti, Giuseppe Caivano. Il valore dei soggetti è confermato dai loro IST, compresi tra 109.8 e 134.7, oltre che dai rispettivi AMG, che variavano da 1.111 a 1.521 grammi. Una ulteriore nota positiva riguarda le paternità dei soggetti, in

gran parte figli di tori testati e che in taluni casi rappresentavano la 2° o addirittura la 3° generazione sottoposta a prova di performance.

Come avvenuto in precedenza per la Maremmana, l'asta è stata preceduta da un breve incontro tecnico. Nel porgere il proprio saluto, il direttore dell'Apa di Potenza, dr. Augusto Calbi, ha sottolineato l'importanza della prova di performance per il miglioramento genetico della razza Podolica, ringraziando tutte le organizzazioni e le figure professionali in tal senso coinvolte, introducendo successivamente il presidente Anabic, dr. Francesco Lemarangi, il quale ha tracciato una panoramica sulle penalizzanti conseguenze della blue tongue per gli



Il "rustico" palco del banditore

allevamenti bovini delle zone colpite, facendo inoltre interessanti accenni ai risvolti delle recenti direttive comunitarie e alle conseguenti derivanti dall'ingresso dei Paesi PECO sull'economia agricola nazionale.

Nel corso della successiva esposizione, il direttore Anabic, dr. Paolo Canestrari, ha evidenziato il significativo progresso genetico ottenuto attraverso il performance test per i caratteri oggetto di selezione, ricordando però come tale aspetto debba essere sostenuto dalla adeguata valorizzazione commerciale delle produzioni, volta ad incrementare il reddito per gli allevatori. L'auspicato ottenimento del marchio IGP per la carne Podolica rappresenta la chiave di volta per consentire una migliore collocazione

sul mercato alle carni di questa razza, che stentano ad affermarsi nonostante siano altamente salubri e vengano prodotte con sistemi tradizionali.

A seguire sono intervenuti il dr. Donato Salvatore, Assessore all'Agricoltura della Regione Basilicata ed il dr. Andrea Fochi, direttore generale del Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale. Il primo ha illustrato gli interventi della Regione Basilicata a favore degli allevatori, riconoscendone il ruolo chiave per la difesa e valorizzazione del territorio e soffermandosi sulla contribuzione destinata agli allevatori per l'acquisto dei tori sottoposti a performance test. Quale ultimo dei relatori in programma, il dr. Fochi si

è infine soffermato brevemente sulle linee guida previste per lo sviluppo delle zone rurali, ed in particolare per gli allevamenti Lucani, che operano tra le molteplici difficoltà accennate in precedenza.

Al termine di questa fase introduttiva si è svolta l'asta, rivelatasi, sin dalle prime battute, piuttosto vivace, a conferma dell'interesse che già aveva contraddistinto quella dello scorso anno.

Il top price è stato ottenuto da Poseidone, un figlio di Indaco, della linea Portagioio-

Rodriguez, allevato a Potenza da Natale Gaetana Filomena, distintosi per la notevole taglia ed espressione razziale. Da sottolineare, per questo soggetto, l'AMG in test di 1.521 grammi, con un Indice Accrescimento pari a 134.

Poseidone è stato acquistato per 2.600 Euro dall'Azienda Luca Francesco di Matera.

Il secondo miglior prezzo di aggiudicazione è stato raggiunto da Petrone, un figlio di Matto con madre Barone allevato da Francesco Potenza ed acquistato per 2.300 euro dall'Az. Natale Gaetana Filomena. Petrone rappresenta la 3° generazione di tori testati in linea paterna e si è presentato con IST pari a 118.9 ed Indice Accrescimento 120.9. Da segnalare, relativamente alla morfologia, il suo punteggio di 83 punti con due

Molto Buono attribuiti ai caratteri di razza e alle dimensioni.

A seguire, citiamo Piccino, Pois e Puffo, tre soggetti che hanno fatto registrare la medesima quotazione, pari a 2.150 euro.

Piccino, allevato da Francesco Potenza, è un figlio di Matto che si è posto in luce per gli elevati IST (134,8), Indice Accrescimento (138,5) ed Indice Morfologia (131). Questo interessante torello ha fatto registrare un AMG in test pari a gr.1.451 ed un punteggio di 85 punti, ponendosi in evidenza per la muscolosità, la grande taglia e la correttezza degli arti. Il torello è stato acquistato dall'Az. Pandolfo Filippo di Potenza.

Pois, il secondo componente di questo piccolo drappello, proviene dall'Az. Natale Gaetana, una delle più rappresentative in questa asta 2004, e si è distinto innanzitutto per il pedigree, che assembla linee lucane e pugliesi. Anche questo soggetto, tipico e di grande sviluppo, si è presentato con un AMG di rilievo (1.440 grammi) ed un altrettanto significativo Indice Accrescimento (133,5), venendo acquistato dall'Az. Gamma Michele di Atella (PZ).

Puffo, ultimo componente del ter-

zetto e portacolori dell'allevamento Carlo Carbone, presentava un pedigree costruito in interlinea su Barone e si è posto in evidenza per le spiccate muscolosità, lunghezza del tronco e dimensioni della gropa. Questo interessante riproduttore vantava inoltre un significativo AMG in test, pari a 1.311 grammi ed è stato aggiudicato a Raffaele Malaspina di S. Arcangelo (PZ).

Inferiore di soli 50 euro rispetto alle precedenti è stata la quotazione ottenuta da Pistone, un altro figlio di Matto, dell'allevamento Francesco Potenza, dal pedigree interamente basato su linee lucane. Soggetto di spicco per dimensioni e tipicità razziale, Pistone aveva ottenuto una nota di 84 punti alla valutazione morfologica ed è stato acquistato dall'Az. Fittipaldi di Terranova del Pollino (PZ).

Pagliaccio, un ulteriore prodotto del medesimo allevamento e fratello paterno del precedente soggetto, è stato aggiudicato per 2.000 euro all'Az. Sanseverino di Calcian (PZ). Anche in questo caso si tratta di un soggetto tipico, vigoroso e corretto, il cui AMG ha sfiorato i 1.400 grammi determinando un

indice di Accrescimento pari a 130. Le quotazioni dei rimanenti soggetti si sono attestate sui 1.900 euro. Che l'asta 2004 sia stata felicemente condotta in porto lo dicono i 10 soggetti venduti sui 13 in aggiudicazione, uno dei quali, Pinocchio, presentato da Lorenzo Rago, è stato ritirato dal proprietario. Nel commentarne il successo, si può affermare che sul risultato finale ha principalmente contribuito la erogazione del contributo della Regione Basilicata per l'acquisto dei soli riproduttori testati.

Determinante è risultata inoltre la linea tenuta dagli esperti durante la valutazione di fine prova, improntata alla valorizzazione dei caratteri razziali; un aspetto che ha contribuito ad accrescere l'interesse all'acquisto da parte degli allevatori. Un particolare apprezzamento deve essere rivolto all'intero staff dell'Apa di Potenza e al personale del Centro di Laurenzana, per il supporto organizzativo.

Terminata l'asta ha avuto luogo infine una apprezzata degustazione a base di carne Podolica, che ha visto i numerosi convenuti socializzare in un clima disteso che ha concluso piacevolmente l'evento.

Uno dei torelli podolici in aggiudicazione



AZIENDA AGRICOLA

“LA VIOLA” S.r.l. *di Gian Michele Graziani*

*Il nostro biglietto da visita?
... 600 capi di razza Romagnola
in selezione...*



*La Viola Ilaria Campionessa Assoluta Femmine Senior
Mostra Nazionale Reggio Emilia 2004*

Contattateci!

RIPRODUTTORI, SEME ED EMBRIONI SEMPRE DISPONIBILI

LA VIOLA S.r.l. Via Cogollo, 30 - 48012 BAGNACAVALLO (RA)
Tel. 0545.61909 cell. 337.604272 - e-mail: la-viola@libero.it

EFFICIENZA FUNZIONALE E PRODUTTIVITA'

di Matteo Ridolfi*

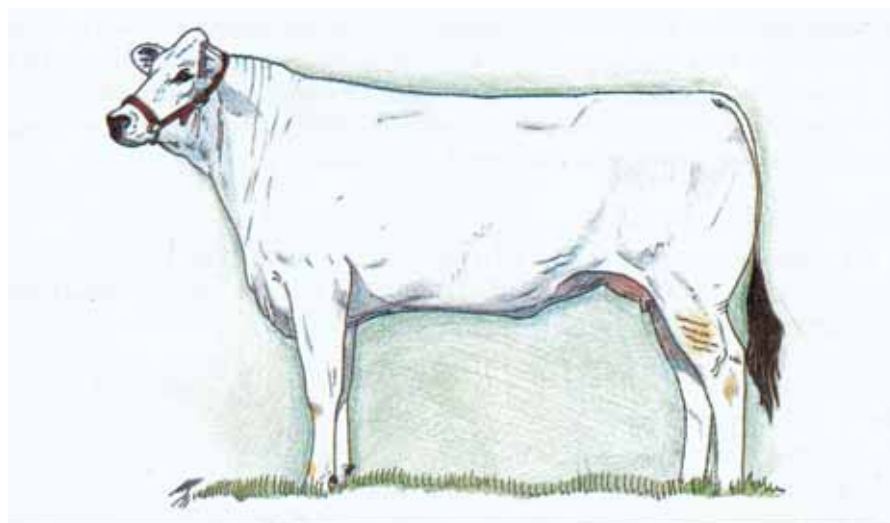
Strumento essenziale per la selezione, l'apprezzamento visivo della efficienza funzionale è positivamente correlato alla produttività, soprattutto se attuato unitamente alla prova di performance ed alla valutazione genetica dei riproduttori. La valutazione del bestiame bovino per la efficienza funzionale fu sviluppata principalmente ad opera del professore Sud Africano Jan C. Bonsma, a partire dal 1946. Lo studio si basava sull'atteggiamento critico del Prof. Bonsma, relativamente alla valutazione morfologica attuata dai giudici nelle esposizioni e aveva lo scopo di verificare ed eventualmente fornire una base scientifica a criteri di scelta che all'epoca erano preminentemente estetici. La valutazione infatti era soggettiva e legata unicamente al gradimento del giurato per la conformazione di un determinato soggetto. Il giudizio non contemplava i rudimenti basilari di fisiologia ed endocrinologia e soprattutto i loro effetti sulla morfologia del bestiame, elementi che i giudici dell'epoca in gran parte non possedevano. Furono queste le premesse per lo sviluppo dell'orientamento scientifico di approccio alla materia. Durante il periodo compreso tra il 1937 ed il 1960 il professor Bonsma misurò oltre 500 soggetti nei centri di ricerca statali di Mara e Messina, in Sud Africa, per i quali vennero considerati 14 tratti dimensionali, misurati con cadenza trimestrale a partire dal 3° giorno di età fino alla morte dell'animale. Accanto a ciò, ciascun soggetto venne pesato con cadenza mensile e tutti i dati raccolti furono registrati. Le misure consecutive dei vari tratti in soggetti coetanei sottoposti a performance test, permisero di correlare la evoluzione morfologica con i processi fisiologici che intervenivano nei soggetti in crescita e, accanto a ciò, venne svilup-

pato uno studio approfondito sulla fisiologia produttiva e sulla endocrinologia. A ciò venne affiancata una osservazione meticolosa del bestiame presente in stazione per cogliere i cambiamenti. Accanto alle misure ed ai pesi, vennero presi in considerazione altri aspetti, quali la produzione di latte, le reazioni del bestiame al clima e la resistenza agli ecto-parassiti. L'esame delle osservazioni rilevate, mano a mano che i dati andavano accumulandosi nel corso degli anni, rendeva estremamente significativa la correlazione tra assetto ormonale e conformazione esteriore del bestiame.

INFLUENZA DELL'AMBIENTE

La morfologia è espressione dell'interazione tra genotipo e ambiente, che comprende anche quello prenatale, o intra-uterino. L'ambiente, soprattutto quando è sfavorevole, costituisce un fattore pesantemente limitante all'espressione del potenziale genetico di un soggetto. L'ambiente sfavorevole, sia interno che esterno può, ad esempio, ritardare lo sviluppo scheletrico e ridurre la taglia del bestiame in età adulta, limitare lo sviluppo delle masse muscolari, ridurre l'accrescimento del pelame e influenzare l'aspetto generale, alterando quindi lo svilup-

po delle diverse parti anatomiche con risultati assai diversi da quelli che si sarebbero manifestati in condizioni ottimali. Dato l'enorme impatto dell'ambiente è estremamente importante, ai fini produttivi, che le razze allevate siano adattabili ai climi e agli ambienti cui vengono esposte. Un bovino perfettamente acclimatato ed adattato all'ambiente in cui vive ha una più efficiente termoregolazione e maggiori capacità nell'utilizzare le risorse alimentari disponibili, rispetto ad un corrispettivo non adattato, che per contro, risulterà meno competitivo e significativamente meno produttivo. La adattabilità è la chiave per la sopravvivenza. Studi nel campo della climatologia e dell'ecologia esaltano l'importanza che i vari fattori ambientali hanno sulla produttività, sia singolarmente che mediante le reciproche interazioni. Prendendo spunto da tali riflessioni, il Prof. Bonsma elaborò il concetto della "ruota ecologica" in allevamento, secondo il quale l'allevatore rappresenta l'asse, il bestiame il mozzo e l'ambiente il perimetro della ruota, mentre i raggi rappresentano le prestazioni produttive che il bestiame deve dare e che sono influenzate sia dal genotipo (mozzo), che dall'ambiente (cerchio). Se i raggi non avranno la medesima



lunghezza, non saranno equidistanti tra loro, la ruota non sarà perfettamente rotonda e girerà con difficoltà. Per consentire un ottimale funzionamento della ruota occorrono poi opportuni "lubrificanti", quali un management ed uno schema selettivo appropriati.

Secondo questo concetto, l'efficienza funzionale del bestiame da carne è identificabile nelle seguenti prestazioni:

La manza deve avere uno sviluppo somatico che denoti armonia tra la funzionalità del proprio apparato endocrino e le disponibilità alimentari offerte dall'ambiente, che le permettano uno sviluppo somatico armonioso. Accanto a ciò, una manza deve raggiungere la pubertà ad una età compresa tra gli 8 ed i 12 mesi, manifestando un ciclo regolare che ne permetta la fecondazione ad una età collocabile tra i 15 ed i 24 mesi (a seconda della razza) e di partorire un vitello all'anno a partire dai 2 o 3 anni di età. Una vacca è funzionalmente valida se riesce a svezzare un vitello il cui peso all'età di 7 mesi rappresenti il 45-55% (in funzione del sesso) di quello della madre. Inoltre una fattrice efficiente deve avere una elevata capacità di conversione degli alimenti, che le permetta di non perdere troppo peso durante la fase di allattamento. Il calo di peso in questo stadio fisiologico ha una sua componente ambientale nella quale l'uomo deve intervenire, in caso di necessità, con opportune integrazioni della dieta, che garantiscano il contenimento del periodo interparto. In condizioni di allevamento estensivo, un ulteriore importante elemento è dato dal numero di fattrici assegnate a ciascun toro, che dovrebbe essere in grado di ingravidare almeno 40 vacche in un periodo di monta di 2 mesi. Per tale motivo il toro deve avere un apparato riproduttivo corretto e ben sviluppato, una libido accentuata e caratteri sessuali secondari marcati, a testimoniare un corredo ormonale efficiente.

Nella valutazione visiva dell'animale, relativamente alla efficienza funzionale, ogni caratteristica morfologica deve essere quindi correlata alla fisiologia ed al corretto funzionamento delle ghiandole endocrine.

Secondo il prof. Bonsma, il bovino potrebbe essere considerato come un libro composto di 5 capitoli, che sono i seguenti:

SCELETRO

Lo scheletro è indicativo dell'età e del sesso dell'animale. Lo scheletro di un toro e quello di una vacca sono diversi tra loro per azione degli ormoni sessuali. Tale struttura, oltre che essere indicativa del livello nutrizionale a cui un animale è stato assoggettato, riflette l'efficienza della sfera ormonale. Le ossa lunghe di un bovino ipofertile, ad esempio, continuano a crescere per un periodo più lungo rispetto ad un bovino che raggiunga più velocemente la pubertà. La sagoma di un bovino ipofertile è inoltre simile a quella di un soggetto castrato. E' infatti provato che la ossificazione delle cartilagini di prolungamento epifisarie delle ossa lunghe è strettamente connessa allo stadio di maturazione delle gonadi. In tal modo è possibile correlare determinate proporzioni del corpo del bovino a profili ormonali specifici. Circa 60 anni fa, il Prof. Bonsma dimostrò che i bovini con ipogonadismo (infantilismo delle ovaie o dei testicoli) possedevano uno straordinario potenziale di accrescimento, crescendo in statura per un tempo assai più lungo rispetto ai soggetti interi a causa della ritardata calcificazione dei processi spinosi delle vertebre toraciche e delle epifisi delle ossa lunghe degli arti. La taglia di un bovino adulto è quindi intimamente dipendente dall'appropriato funzionamento delle ghiandole endocrine.

Disordini del lobo anteriore dell'ipo-

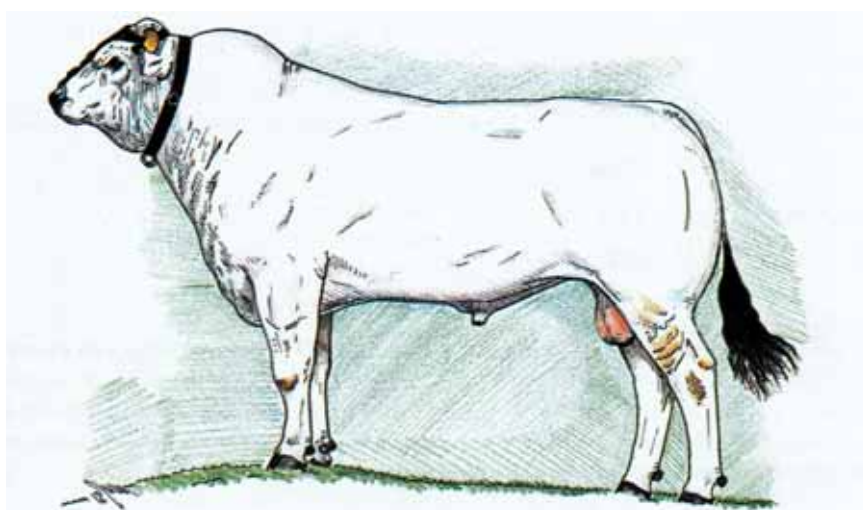
fisi, della tiroide, delle ghiandole surrenali e delle gonadi possono essere associati a disturbi di crescita dell'animale, determinando, ad esempio, gigantismo o nanismo. Per tale ragione, soggetti di dimensioni significativamente superiori rispetto a quelle abituali della razza di appartenenza, devono essere discriminati, soprattutto qualora appaiano eccessivamente alti e stretti.

PELLE E MANTELLO

Il pelame e la pelle sono indicativi della adattabilità e dello stato nutrizionale del bovino. Un soggetto ben nutrito, ad esempio, presenta il pelo setoso e brillante, mentre un soggetto mal nutrito evidenzia pelo secco e opaco. Anche il profilo ormonale si riflette sul mantello. Una bovina ipofertile, ad esempio, presenta pelo più grosso, scuro ed opaco nelle regioni del treno anteriore, specialmente a livello della testa, del collo e delle spalle. La pelle, a sua volta, è estremamente importante per la termoregolazione dell'organismo, presenta caratteristiche determinanti dal punto di vista immunologico e, in conseguenza di tali importanti prerogative, è assai ben vascolarizzata.

DEPOSITO DEL GRASSO

Lo stato nutrizionale di un bovino è rappresentato dall'accumulo e dalla distribuzione del grasso nell'organismo. Un regime alimentare eccessivamente spinto, ad esempio per le esposizioni, è dannoso all'animale e ne pregiudica la funzione riproduttiva. La distribuzione del grasso è influenzata dal sesso dell'animale. Il grasso tende infatti a depositarsi in regioni diverse nel maschio rispetto



alla femmina e ciò è strettamente connesso alla funzione degli ormoni sessuali. Il deposito del grasso sottocutaneo in una vacca ipofertile o sterile avviene pertanto in regioni diverse rispetto ad una vacca fertile.

SVILUPPO MUSCOLARE

Anche lo sviluppo muscolare è fortemente influenzato dal sesso dell'animale. Al pari della ritenzione azotata e di proteine nei tessuti, è fortemente dipendente dall'azione degli ormoni sessuali. Nella specie bovina il maschio presenta uno sviluppo muscolare molto superiore con masse più spesse e definite rispetto alla femmina, che presenta una copertura più sottile ed allungata, nella quale i muscoli non sono prominenti. La mancata o ridotta azione del testosterone in un toro ipofertile determina una minore espressione della muscolatura, che tende ad apparire più liscia ed uniforme, con fasci non definiti. Tale ultimo aspetto risulta invece assai più evidente nelle vacche sub fertili, ed è estremamente indicativo dell'alterato equilibrio ormonale.

COMPORAMENTO ANIMALE

Il comportamento è un aspetto estremamente indicativo dello stato neuro-endocrino dell'animale. Una manza gemella di maschio, (freemartin), per esempio, tende a manifestare un atteggiamento di asocialità rispetto al resto della mandria e lo stesso, seppure con manifestazioni a tratti diverse, può avvenire per bovine sterili o ipofertili. Bovine dal temperamento indocile, inoltre, spesso presentano disturbi della funzione tiroidea e denotano una limitata abilità materna.

LA VACCA

La ipofertilità femminile dipende da molteplici fattori, in molti casi riconducibili a squilibri ormonali della sfera sessuale, che si manifestano nella maggior parte degli allevamenti. Viene stimato che circa il 10% delle femmine che nascono presenterà una ridotta fertilità e, di conseguenza, una selezione improntata sull'efficienza riproduttiva è di fondamentale importanza.

La vacca che presenta un perfetto

equilibrio ormonale denota spiccata femminilità, con collo pulito, plicato, anteriore non eccessivamente potente e giogaia leggera. Si tratta di una bovina con una ottima capacità ingestiva e che presenta pelo lucente e setoso. Il profilo laterale del suo corpo è assimilabile ad un cuneo con base posteriore, con un treno anteriore relativamente leggero, non appesantito da una spessa muscolatura, con un addome capace ed una mammella ben sviluppata, al pari dei genitali esterni. La bovina fertile tende a perdere pelo una volta rimasta gravida e rimane con pelo fine per l'intero arco dell'allattamento. Come accennato in precedenza, il pelo, in una vacca ipofertile, tende a presentarsi più fitto, opaco, scuro e grossolano dalla metà del dorso fino alla regione del sincipite e sul treno anteriore. Quest'ultima porzione del tronco diviene più potente e muscolosa negli animali ipofertili e masse muscolari più sviluppate sono ravvisabili anche alle regioni del collo, delle spalle e delle guance, che tendono ad appesantirsi. Inoltre, la giogaia presente alla regione del petto tende a diminuire.

Nella bovina funzionalmente produttiva, inoltre, il petto si presenta proporzionalmente più vicino al suolo rispetto a quanto avviene in una bovina ipofertile.

Le corna di una vacca fertile hanno solitamente una colorazione uniforme e hanno frequentemente un aspetto brillante, quasi come se fossero unte. Nella vacca poco fertile il corno tende ad essere più duro e irregolare e, in talune razze presenta

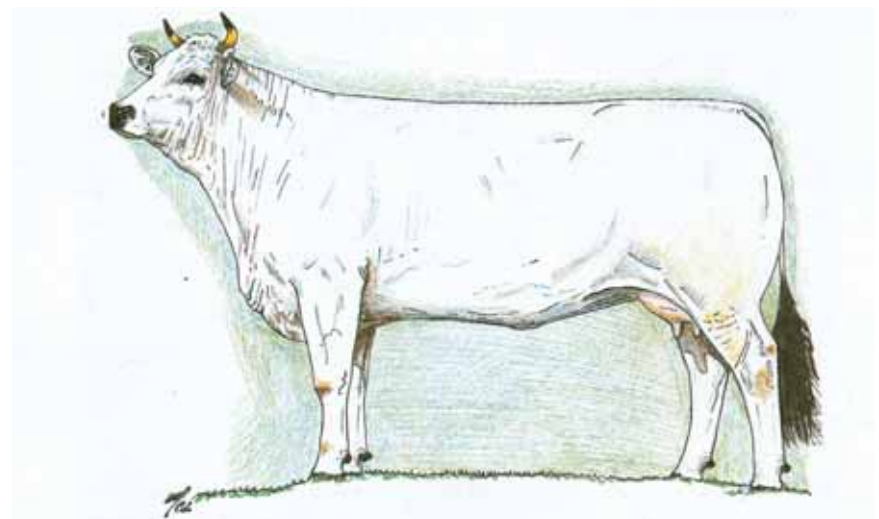
anelli dal colore più chiaro, simile a porcellana.

La vacca ipofertile, inoltre, accumula il grasso in specifici punti del corpo; in primo luogo sotto gli occhi, alle guance, al collo, che tende a presentare una lieve gibbosità, alle spalle, al petto, nella regione più bassa del costato, agli ilei, agli ischi, nella regione sottostante di 15 cm la vulva e nella regione addominale antistante la mammella, che pure tende ad infiltrarsi. Tali accumuli di grasso hanno una consistenza superiore al normale e, particolarmente per la regione della groppa, tendono a persistere anche qualora l'animale dimagrisca.

Anche le bovine in precedenza fertili, nelle quali insorgono turbe ormonali della sfera sessuale, cambiano il loro aspetto:

- i muscoli del petto aumentano di volume e la giogaia tende a diminuire;
- il treno anteriore tende ad appesantirsi;
- i quarti posteriori e la groppa assumono un profilo più convesso;
- la vulva assume un aspetto infantile;
- il grasso inizia a depositarsi nella regione sottostante la vulva;

Se la coda non viene portata perpendicolarmente al corpo è difficile che la bovina torni presto a rimanere gravida. In una manza o in una vacca fertile la coda viene portata infatti perpendicolarmente al corpo; presenta inoltre un posteriore dal profilo tendenzialmente quadrato ed una muscolatura liscia e uniforme, in particolare alle spalle ed al petto. Un altro segno di scarsa fertilità è la presenza di pelo



abbondante sulla cute della mammella. Anche gli aborti legati a turbe ormonali lasciano traccia sul corpo delle bovine, non solo a livello dell'anteriore e delle corna, sulle quali compaiono gli anelli biancastri citati in precedenza, ma soprattutto per quanto concerne la mammella, che pur se quiescente, appare diversa da quella della manza, ad indicare lo sviluppo fino ad un certo punto e la successiva regressione del volume della ghiandola mammaria. Il pelo che copre la mammella tende inoltre a crescere più abbondantemente della norma.

Se un soggetto è sovralimentato, possono scaturire squilibri tra l'ormone della crescita (somatotropina) e quelli della sfera genitale (gonadotropine), con riduzione della fertilità. La vulva della bovina è un buon indicatore del suo equilibrio ormonale. Se tale organo assume nella manza dimensioni superiori alla norma, ciò presuppone una turba della sfera ormonale sessuale, indicando inoltre un abnorme sviluppo del clitoride. Tale andamento si combina a manifestazioni irregolari del ciclo estrale. E' difficile selezionare le manze per la fertilità prima che queste vengano fecondate artificialmente o messe con i tori. La manza fertile tende ad essere femminile, con un giusto sviluppo della vulva, che presenta una distanza di 4-6 cm tra la commissura superiore e quella inferiore. La mammella, anche se ancora quiescente, tende ad essere plicata e ben sviluppata. Per contro, le manze ipofertili tendono ad avere una statura superiore rispetto alle coetanee, manifestano minor femminilità della regione testa-collo e presentano mammella e vulva infantili. Il pelo tende ad essere più folto e grossolano nella regione dell'anteriore, che si presenta più potente. Il ciclo estrale è inoltre irregolare.

Nelle bovine che partoriscono regolarmente le corna sono frequentemente fini e regolari, senza aree di diverso colore. La pelle è fine, con pelo lucente e corto, la testa è femminile ed il collo, ricco di pliche, tende ad avere una muscolatura poco evidente. La giogaia è ben definita, soprattutto alla regione del petto, che non presenta accumuli adiposi. Le spalle sono pulite, con la

sommità della scapola che tende inoltre a sopravanzare, in altezza, le apofisi spinose delle vertebre toraciche. L'addome è tendenzialmente voluminoso e la mammella appare ben sviluppata e funzionalmente efficiente, con quarti voluminosi e capezzoli ben conformati, di giuste dimensioni. La coda, infine, discende perpendicolarmente al tronco. Le bovine appesantite all'anteriore, in particolare al petto e alle spalle, oltre che essere poco fertili, presentano solitamente una scarsa produzione di latte.

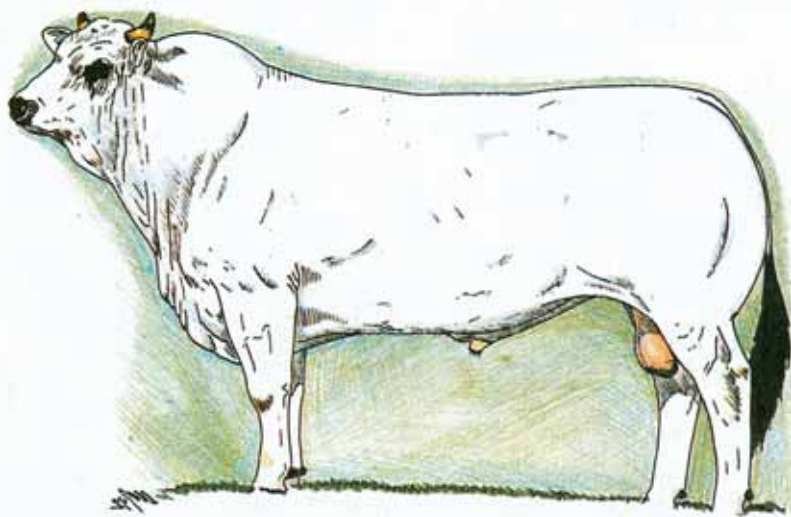
La selezione per la maggiore efficienza riproduttiva della mandria è fondamentale in quanto predispone ad un parco femminile più efficiente, a tori più potenti sotto il profilo riproduttivo e, conseguentemente ad una aumentata produzione di vitelli.

IL TORO

Il toro deve presentare testicoli ben sviluppati e marcati caratteri sessuali secondari, che lo diversificano dai tratti caratteristici delle vacche e dei maschi castrati, per effetto degli ormoni sessuali, che ne influenzano in modo determinante l'aspetto fisico. La mascolinità si palesa con una accentuata muscolosità e solitamente con un pelame più folto a livello della testa e delle spalle. Il toro può presentare inoltre pelo di colore più scuro a livello della testa, collo, spalle, avambracci, costato, addome e arti, soprattutto nelle razze dal colore del mantello grigio e rosso. Nelle restanti regioni, il mantello si presenta fine e lucente. Tori con simili caratteristiche presentano solitamente una marcata libido. Qualsiasi distur-

bo della sfera ormonale ed in particolare un basso tasso di testosterone determina una minore mascolinità della testa, scarsa muscolosità, pelame opaco e scarsa libido. Gli ormoni, inoltre, determinano l'accrescimento osseo e quando un animale raggiunge la pubertà le ossa smettono di crescere e iniziano ad indurirsi. Ciò avviene perché, con il raggiungimento della maturità sessuale la secrezione di testosterone aumenta, mentre diminuisce quella dell'ormone dell'accrescimento. Animali che non raggiungono o che ritardano il raggiungimento della maturità sessuale continuano a crescere per un tempo più lungo, col risultato che l'animale diviene più alto e assume proporzioni diverse rispetto ai soggetti e dal profilo ormonale equilibrato. I bovini maschi che siano stati castrati ad una età inferiore a 6 mesi presenteranno una regione della mandibola appesantita perché questo osso, ricco di cartilagini di prolungamento, continua a crescere fino alla morte del soggetto. Per lo stesso motivo anche le corna continueranno a crescere.

L'accrescimento delle corna nel toro è infatti estremamente più lento e contenuto rispetto a quanto avviene nel maschio castrato. L'azione degli ormoni sessuali è inoltre estremamente evidente sullo sviluppo e sulla conformazione della muscolatura, che nel maschio intero è particolarmente accentuato, con masse muscolari ben delineate per il mancato accumulo di adipe nel sottocute. Il toro, a differenza del bue, tende infatti a sviluppare muscolo e a non accumulare grasso. Il toro deve pre-



sentare masse muscolari accentuate a livello del collo, degli avambracci e delle regioni superiori degli arti anteriori. Anche la muscolatura del posteriore deve essere ben sviluppata. Gli organi sessuali, infine, (testicoli, borsa scrotale, prepuzio e pene) sono determinanti nella valutazione del potenziale sessuale di un toro.

La borsa scrotale è un organo delicato che ha anche una importante funzione termoregolatrice. Essa deve mantenere i testicoli distanti dal corpo quanto le temperature ambientali sono elevate, ed avvicinarli in caso di basse temperature ambientali. La natura richiede che gli spermatozoi si formino a temperature normalmente inferiori di 5-7 gradi rispetto alla temperatura corporea. Quando la temperatura esterna è bassa i testicoli sono avvicinati al corpo per facilitare il trattenimento del calore, mentre quando è caldo, al fine di disperdere calore, lo scroto si rilassa ed i testicoli si allontanano di almeno 10 cm dalla parete addominale. Lo scroto non deve essere troppo pendulo, perché ciò esporrebbe più facilmente i testicoli a traumi. Una borsa scrotale troppo pendula, inoltre, predispone i testicoli a varici che possono occludere le vie spermatiche e compromettere la termoregolazione, inducendo sterilità. Nella conformazione ideale, lo scroto non presenta accumuli di grasso a livello della propria inserzione all'addome, che potrebbe interferire negativamente con il meccanismo di termoregolazione. E' preferibile che lo scroto sia ben pigmentato, in quanto la depigmentazione, in

caso di prolungata esposizione al sole, può essere causa di eritema dello scroto e compromettere indirettamente la efficienza riproduttiva del toro.

I testicoli devono presentare dimensioni adeguate, con una circonferenza scrotale compresa tra 30 e 40 cm a 2 anni di età, possedere una forma adeguata ed una giusta collocazione nello scroto, senza torsioni o variazioni di direzione, con epididimi ben visibili e correttamente posizionati.

Uno sviluppo superiore alla norma dei capezzoli, posizionati nella regione del peduncolo dello scroto, è dipendente dall'azione degli estrogeni e i tori che presentano tale conformazione manifestano solitamente una scarsa libido.

La regione del prepuzio presenta problemi piuttosto frequenti nel bestiame *bos indicus*, nel quale è sovente eccessivamente sviluppata e pendula, risultando in tal caso maggiormente predisposta al prollasso del prepuzio stesso, che predispone a traumi e infiammazioni pregiudizievoli all'espletamento della funzione riproduttiva. Le differenze della conformazione del prepuzio in individui della medesima razza dimostrano che la sua lunghezza e forma sono ereditabili (h^2 stimata in ragione dello 0.35) e che è possibile selezionare per soggetti con un prepuzio dalle dimensioni più contenute e di corretta conformazione.

Altrettanta attenzione deve essere rivolta al prepuzio eccessivamente ridotto ed adeso all'addome.

Particolarmente nei climi tropicali, con temperature spesso superiori a 40°, l'abbondanza della pelle rispetto alla

superficie corporea dell'animale ha una fondamentale funzione di termoregolazione. Pertanto la selezione deve mirare a produrre soggetti con una accettabile conformazione del prepuzio, ma senza determinare la riduzione della superficie totale della pelle, la cui sovrabbondanza rispetto alla mole corporea è fondamentale.

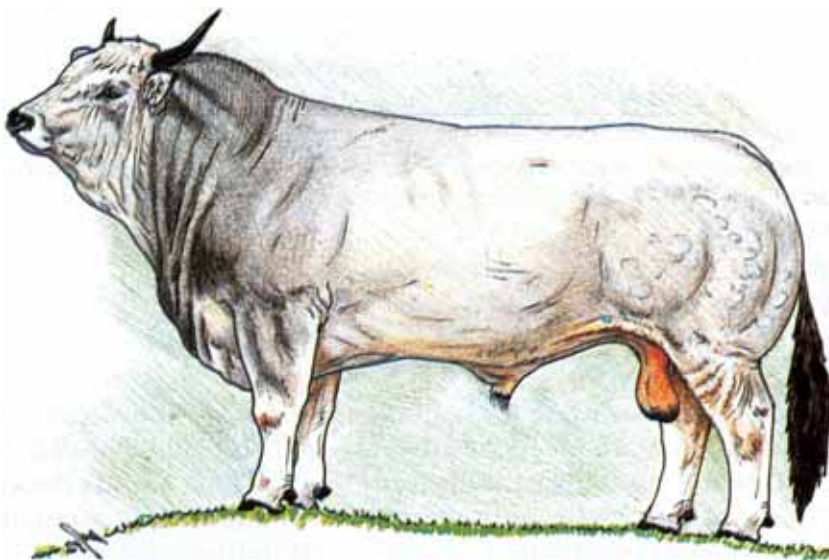
Nel centro di performance test di Irene, in Sud-Africa, è stata effettuata la misurazione della lunghezza del prepuzio su tutti i soggetti in test, appartenenti a diverse razze, per la durata di un anno. Venne verificata una correlazione positiva della lunghezza del prepuzio (e più in generale tra la maggior superficie della pelle) con l'accrescimento post svezzamento dei torelli e con l'indice di conversione degli alimenti. Gli animali con prepuzio più sviluppato e con maggior superficie della pelle avevano tendenza a dare migliori risultati in prova di performance.

Anche alcuni soggetti con prepuzio più ridotto raggiunsero positivi risultati in test ma esami più approfonditi dimostrarono che essi aumentavano significativamente la loro frequenza respiratoria nei giorni caldi (oltre 35°) ed avevano superiori difficoltà nel mantenimento della temperatura corporea, mentre i soggetti con maggiore superficie della pelle dimostravano di trovarsi più a proprio agio nelle condizioni di confinamento e, di conseguenza, anche al pascolo, in condizioni ambientali ancora più estreme.

VALUTAZIONE VISIVA DEL TORO

Requisiti salienti che il toro deve possedere sono:

- marcata espressione della mascolinità;
- muscolatura ben sviluppata, spessa ed evidente;
- il toro deve essere costituzionalmente muscoloso, con limitata tendenza all'accumulo di grasso; la tendenza a depositare diffusamente grasso sulla superficie corporea è caratteristica nei tori con bassa fertilità;
- pelo di colore più intenso sul treno anteriore; nessun toro presenta pelame di colore uniforme;
- testa mascolina, con muscolatura accentuata nelle regioni del collo e delle spalle;
- costato ben arcuato e linea dorsale forte. I tori scarsamente fecondi pos-



sono presentare anch'essi un torace profondo, ma le coste risultano meno arcate;

- organi riproduttivi ben conformati e di dimensioni adeguate. Le anomalie dei genitali sono spesso ereditarie. I tori fertili presentano peli piuttosto lunghi nella regione prepuziale, mentre lo scroto ha peli estremamente radi e corti;
- arti forti, muscolosi e robusti, piedi corretti, con unghioni solidi e talloni spessi. Gli arti posteriori non devono essere stangati.
- buone proporzioni tra le diverse regioni corporee.

La valutazione visiva per la efficienza funzionale è molto diversa da quella effettuata dai giudici nelle esposizioni, che tengono in maggiore conto la rispondenza del soggetto ai caratteri della razza, cui generalmente non sono correlate né la produttività, né la funzionalità. La tipicità razziale è importante perché attribuisce valore ai soggetti da riproduzione, ma i caratteri osservati in esposizione hanno spesso un valore più limitato nella realtà.

E' importante sottolineare come il con-

trollo in stazione dei riproduttori attraverso le prove di performance e la valutazione genetica dei riproduttori siano estremamente più importanti per una valutazione appropriata degli aspetti che determinano la efficienza funzionale.

Un altro importante principio è che nel bestiame la forma deve essere subordinata alla funzione e non viceversa, come a volte le mostre potrebbero far pensare. E' estremamente più pratico verificare quali sono le caratteristiche degli animali che esprimono le migliori prestazioni in un determinato ambiente e selezionare per tali caratteri.

La valutazione visiva per l'efficienza funzionale è importante perché viene prestata attenzione a tratti correlati alla produttività ed inoltre perché consente di verificare la adattabilità del bestiame ai diversi ambienti.

Questa pratica, inoltre, permette di verificare l'efficacia delle prove di performance e delle valutazioni genetiche, in quanto il bestiame potrebbe dare ottimi risultati in test ma presentare difetti funzionali tali da risultare non idoneo alla riproduzione, dovendo in tal caso venire macellato.

L'osservazione visiva deve essere accompagnata da una valutazione più accurata dell'animale, possibilmente prima che questo entri in allevamento. Anche negli allevamenti in selezione, in cui viene normalmente prestata attenzione agli indici genetici, la valutazione della efficienza funzionale è estremamente importante, anche perché deve spesso essere applicata a bestiame di età molto giovane.

Negli allevamenti commerciali questa tecnica è parimenti importante, soprattutto qualora i dati produttivi non siano disponibili.

Tutti gli allevatori osservano nel bestiame i tratti citati in queste note, ma non tutti ne conoscono il significato. Sarebbe ottimale che tale tipo di osservazioni venisse attuata di concerto con i risultati del performance test, gli indici genetici e pedigree, oltre ad appropriati criteri di giudizio e di valutazione morfologica, in una combinazione bilanciata e volta a selezionare animali altamente produttivi.

**Ufficio Valutazioni Morfologiche*

Un commosso saluto a Luciano Tossani

A seguito di una grave malattia che lo aveva colpito da oltre un anno, si è spento il 28 settembre scorso, all'età di 71 anni, Luciano Tossani, nostro caro amico e noto allevatore di bovini romagnoli della provincia di Bologna. Il bestiame, rappresentato da circa 50 capi di notevole pregio, era da sempre presente nell'azienda a prevalente indirizzo orto-frutticolo che conduceva insieme ai fratelli Bruno e Paolo. Consigliere nella Sezione dei bovini Romagnoli della sua APA, era uno degli allevatori più vicini all'ANABIC. Sempre ospitale, apriva volentieri le porte dell'allevamento e della sua casa ai tecnici ed agli esperti; sempre presente alle aste del Centro genetico, per le quali sono passati tanti dei suoi riproduttori, ma soprattutto una presenza costante nelle manifestazioni fieristiche. Alle Mostre Nazionali, la fila del bestiame dell'azienda Tossani era sempre la più lunga, accudita con incredibile dedizione dal fratello Bruno e dallo stesso Luciano. I più pregevoli esemplari dell'azienda hanno egregiamente rappresentato la razza in tante occasioni importanti, al Salone dell'Agricoltura di Parigi, come alla Fieragricola di Verona, senza

mai sottrarsi all'impegno di promuovere quella Romagnola allevata con tanta passione. Oltre all'affetto, è giusto esprimere alla famiglia la nostra gratitudine, a nome e per conto di tutti gli allevatori romagnoli, per quanto Luciano ha saputo fare a favore del miglioramento genetico della razza e della sua valorizzazione.





Aste al Centro Genetico

*San Martino in Colle
ore 11,00*

2004

*14 Dicembre
Razza Cianina*

*15 Dicembre
Razza Marchigiana*

*16 Dicembre
Razza Romagnola*

"UN FIORE ALL'OCCHIELLO" ... DELLA RAZZA ROMAGNOLA

"Fiori all'occhiello", così abbiamo scelto di chiamare quelle aziende che per qualità genetica del bestiame e capacità manageriali dell'allevatore, rappresentano oggi la punta di diamante nell'allevamento delle razze italiane. Inaugura questa serie di articoli, di volta in volta dedicati ad una delle cinque razze autoctone, la Romagnola per la quale vi presentiamo l'azienda della Radice di Renato Stoppa, sulle pendici del monte Moia in provincia di Forlì.



di **Roberta Guarcini e
Matteo Ridolfi**

La fine di maggio su questo tratto dell'appennino romagnolo permette di cogliere in pieno la straordinaria bellezza della natura. La luce delicata delle prime ore del mattino è la migliore per riprendere il bestiame, così dice il nostro fotografo e operatore video Gaetano Panza, responsabile di un'alzataccia collettiva alle tre del mattino. Noi ci fidiamo e ne vale la pena. Da Perugia in un paio d'ore arriviamo a Verghereto e alle cinque e mezza siamo nell'azienda di Renato Stoppa. Con lui saliamo a 1100 metri sul Monte Moia, nel pascolo dove si trova in questo momento il gruppo più consistente delle sue fattrici romagnole. Quando varchiamo la recinzione, Ivanhoe, toro testato in prova di performance, figlio di Bandolero e Cesarina, vacca Ottimo e campionessa della Nazionale '96, fa sentire la sua voce: è tranquillo ma non ci perde di vista

L'AZIENDA

Azienda Agricola Renato Stoppa e C. S.S.

Località: La Radice Riofreddo, Verghereto (FC)

Superficie aziendale: 120 ettari

Consistenza dell'allevamento: 130 capi bovini Romagnoli

Particolarità: mungitura di una parte delle vacche con trasformazione del latte in formaggio Ravigiolo.

mentre invadiamo il suo territorio e ci avviciniamo alla mandria.

La pioggia di questi giorni ha reso i pascoli lussureggianti ed il bestiame, una parte del quale è da poco rientrato dalla Nazionale di Reggio Emilia, è in uno stato nutrizionale eccellente. Siamo qui per scattare foto e riprendere belle immagini da utilizzare per un video sulle razze italiane che sarà proiettato in occasione del Congresso mondiale 2005 (vedi servizio in apertura del giornale); così faremo anche per Chianina, Marchigiana, Maremmana e Podolica.

Davvero la materia prima non manca: il bestiame ha caratteri di razza,

muscolosità, sviluppo e begli appiombi; i pascoli sono luminosi del giallo dei ranuncoli in piena fioritura e ovunque affiora l'acqua che alimenta i corsi dell'Alferello, del Savio e del Tevere.

Soddisfatti del lavoro svolto, per la verità assai piacevole, cogliamo l'occasione per conoscere meglio l'azienda Stoppa, una delle rivelazioni delle Mostre degli ultimi anni. "I miei nonni arrivarono come mezzadri nel 1922 -ci racconta Renato- e la Romagnola era già qua. Nel 1982 l'azienda è stata acquistata dalla mia famiglia e attualmente ha una superficie utile di 120 ettari, di cui 50 pascoli, altri 50

prati-pascoli e 20 ettari di bosco. Ci sono 130 capi di bestiame romagnolo di cui 75 sono fattrici. Oltre ad Ivanhoe lavorano sulla mandria due altri tori V.U. Naif e V.U. Imothep; su circa un terzo delle fattrici ricorriamo alla F.A. con i migliori tori delle più recenti linee genetiche. Il bestiame è tenuto in stabulazione libera da novembre ad aprile e poi al pascolo per il restante periodo. Circa una cinquantina di vitelli l'anno vengono venduti da ristallo, ad un peso di 270-280 kg e ad un prezzo pari alle vecchie 8000 lire al Kg di peso vivo.

Diversi giovani soggetti vengono scelti dagli esperti di razza ed inviati al Centro genetico dell'Anabic per essere sottoposti al Performance Test; abbiamo anche una discreta richiesta di animali da riproduzione e dal 2002 siamo certificati come azienda biologica.

Una parte delle vacche, circa venti all'anno, vengono munte per qualche mese dopo lo svezzamento del vitello ed il latte viene trasformato in formaggio Ravigiolo, oppure miscelato con il latte delle pecore Suffolk di cui esiste in azienda un piccolo nucleo". Ma veniamo ai recenti successi in campo espositivo dell'azienda Della Radice.

Dopo aver partecipato alle mostre del bestiame al pascolo della Moia, la prima apparizione in Nazionale risale al 2000 sulla piazza di Reggio



Renato Stoppa con suo figlio Ruben

Emilia.

Presente con quattro soggetti, Stoppa porta a casa tre primi classificati ed il titolo di Campione assoluto senior di mostra, conquistato con Ville Unite Ergum, un soggetto di grande tipicità, con spiccata muscolosità e lunghezza del tronco. Nel 2002, ancora a Reggio Emilia, bisse il successo dell'edizione prece-

dente con Ville Unite Glorioso, un riproduttore di notevole taglia, muscolosità, leggerezza scheletrica e grande eleganza nel portamento; conquista anche il titolo per la campionessa assoluta senior di mostra grazie a Delia, una figlia di Indios straordinaria per dimensioni, potenza, finezza e correttezza degli arti. Per l'eccellente cura nella preparazione, toelettatura e conduzione dei suoi soggetti viene proclamato Miglior Conduttore Assoluto della mostra.

A Piancaldoli nel 2003, piazza Olsen, un figlio di Ergum di grande espressività razziale, statura, lunghezza del tronco e muscolosità come Campione assoluto junior di mostra; vince il concorso miglior Gruppo di allevamento e si aggiudica nuovamente il titolo di Miglior handler assoluto. E arriviamo a Reggio Emilia 2004: presente con un eccellente gruppo di animali, piazza due primi classificati nelle categorie maschili e due primi classificati in quelle femminili. Risultati eccellenti

frutto di una accurata scelta di riproduttori che hanno fatto compiere un salto di qualità a questo allevamento: da Ronco e Mauro, rispettivamente di due storiche aziende di Forlì quali Fiorentini e Valentini, al già ricordato Indios, a Emiro dell'azienda Pozzi, ai molti campioni prodotti da Ville Unite Romagnola di Gianluca Giuliani.



QUALITÀ ITALIANA

Chianina, Marchigiana, Romagnola...
...le 3 razze amiche della salute



La vera carne italiana garantita dai marchi

PRODOTTO GARANTITO DAL MINISTERO PER LE POLITICHE AGRICOLE E
FORESTALI AI SENSI DELL'ARTICOLO 10 DEL REGOLAMENTO CEE 2081/92
Progetto realizzato con il contributo del Ministero per le Politiche Agricole e Forestali D.M. 66862



Olimpia, Campionessa Assoluta Junior di Mostra, Azienda Luchetti - Perugia

LA CHIANINA A CITTA' DI CASTELLO

di Matteo Ridolfi

Anche quest'anno la tradizionale Fiera di S. Bartolomeo, svoltasi a Città di Castello (PG), dal 27 al 29 agosto scorsi, è stata la cornice ideale allo svolgimento della 3° Mostra Provinciale dei bovini di razza Chianina iscritti al LG.

L'evento, patrocinato dall'Apa di Perugia, dal comune di Città di Castello e dalla Comunità Montana dell'Alto Tevere, con la collaborazione dell'Anabic, vedeva ben 63 soggetti iscritti a catalogo ad opera di 11 espositori.

In mostra era presente con un proprio spazio anche il CCBI, impegnato nella promozione del noto marchio IGP "Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale" per le carni delle razze italiane.

Il programma dell'esposizione, invero piuttosto nutrito, è stato

integrato da un incontro incentrato sui criteri di valutazione e di giudizio in mostra della razza Chianina, condotto da Matteo Ridolfi dell'Anabic e coordinato dal direttore dell'APA dr. Marco Prepi.

Il meeting tecnico ha coinvolto gli allevatori presenti in un vivace confronto sulle possibili graduatorie e le relative motivazioni. Allo scopo si sono ottimamente prestate 5 manze, gentilmente rese disponibili dall'Az. Luchetti Basilio e Claudio di Collazione. La graduatoria ufficiale ed il commento dell'esperto di riferimento hanno completato la disamina tecnica.

Nel pomeriggio i lavori sono entrati nel vivo con il giudizio delle categorie a concorso, attuato dall'Esperto Nazionale Antonio Chiavini.

La notevole qualità dei capi esposti ha reso interessante il suo ope-

rato, che ha sancito l'affermazione dei seguenti Campioni Assoluti:

- Maschi Junior: Podero, figlio di Icarus ET presentato da Giancarlo Marcucci;
- Maschi Senior: Luccio del Chioistro, figlio di Dazzo, presentato da Francesco e Andrea Fedeli
- Femmine Junior: Olimpia, figlia di Moriero, presentata dall'Az. Luchetti Basilio e Claudio;
- Femmine Senior: Nocca di Moglie, figlia di Dazzo, presentata da Giancarlo Marcucci.

Podero tra i maschi Junior e Luccio nella finale senior hanno rappresentato degnamente la razza, seppure in categorie meno numerose rispetto a quanto verificatosi per la sezione femminile.

La brillante affermazione dell'Az. Luchetti, che ha piazzato nella finale Junior tutte e sei le concorrenti, non deve sminuire il valore

di alcuni interessanti soggetti presentati dalle Aziende Fedeli, Lombardi e Marcucci.

Quest'ultimo allevamento si è particolarmente distinto esponendo la Campionessa Senior di mostra, Nocca di Moglie, che ha rinverdito il successo ottenuto lo scorso anno da Melinda, altra titolata portacolori della medesima azienda. A consegnare i trofei nelle mani dei vincitori è intervenuto il Dr. Luciano Bacchetta, Assessore alle Attività Produttive del Comune di Città di Castello.

Un altro momento particolarmente sentito è coinciso con la assegnazione del trofeo intitolato alla memoria dei fratelli Aldo e Antonio Lucaccioni, due allevatori prematuramente scomparsi e ricordati nell'ambiente quali strenui sostenitori di questa mostra.

L'ambito premio è stato vinto da Moriero, che molti ricorderanno quale campione assoluto senior dell'ultima Nazionale di Bastia Umbra. A consegnare il trofeo nelle mani del suo proprietario, Basilio Luchetti, sono stati Cesare Lucaccioni, in rappresentanza della famiglia, ed il Dr. Domenico Duranti, Assessore all'Urbanistica del comune di Città di Castello.

Il concorso riservato ai gruppi di allevamento è stato vinto dall'Az. Luchetti, che si è aggiudicata il trofeo messo in palio dalla Comunità Montana dell'Alto Tevere e consegnato dal Presidente Dr. Vincenzo Bucci.

L'ultima competizione in programma, riservata ai giovani conduttori, ha visto in lizza otto handlers in erba ed è stata vinta da Daniele Luchetti. Questi ragazzi, che rappresentano il futuro della razza, hanno dato prova della loro professionalità espositiva e sono stati premiati dal Dr. Francesco Lisi, direttore provinciale Coldiretti.

Unica nota di rammarico in questo evento ben riuscito, è stata la mancata partecipazione dell'Azienda dei F.lli Gobbi di Spoleto, tradizionalmente

presente alle mostre della Chianina, impossibilitata suo malgrado ad intervenire a seguito delle restrizioni sanitarie legate alla blue tongue. L'evento, visitato da un pubblico particolarmente numeroso e assistito dal bel tempo, è stato oggetto dell'interesse di varie emittenti televisive locali.

Il successo di questa edizione, premia non solo gli sforzi degli allevatori presenti, ai quali va un grosso ringraziamento, ma anche quelli organizzativi della Giunta Comunale

di Città di Castello, con un plauso particolare al Sindaco, Dr.ssa Fernanda Cecchini, senza dimenticare lo staff dell'Apa di Perugia, nelle persone del Presidente, Fausto Luchetti, del direttore Dr. Marco Prepi, del "diesel" Giampaolo Montagnoli e di Francesco Fedeli, Presidente del CCBI, impegnato a fare gli onori di casa.

Per tutti l'appuntamento è all'edizione del prossimo anno, con l'auspicio che sia coronata dal medesimo successo.

Fiere di San Bartolomeo

Comune di Città di Castello

Città di Castello

Fiera del Bestiame
Domenica 29 agosto
Viale Franchetti
Animali e prodotti della campagna con aree dedicate per Macchine agricole
Prodotti biologici
Animali esotici

Venerdì 27 / Sabato 28
Domenica 29 agosto
Centro Storico
Fiera delle Merci

Organizzazione Comune di Città di Castello Assessorato alle Attività Produttive
in collaborazione con ASL n°1 - Servizio Veterinario

Bibbona 2004... la parola al giudice

di Lucio Migni

Nei giorni 28 e 29 agosto u.s. si è tenuta a Bibbona, in provincia di Livorno, l'ottava Mostra Interprovinciale dei bovini di razza Chianina iscritti al L.G.

Organizzata dall'APA di Livorno, con il contributo della Provincia, della Regione e del Comune di Bibbona, la mostra è tornata a riaprire i battenti dopo alcuni anni di sospensione forzata dovuta ai problemi sanitari legati alla diffusione della Blue Tongue sul territorio nazionale.

Il desiderio di tornare ad esporre ha prevalso sul clima di incertezza che ormai investe tutte le esposizioni di bestiame; così, pur con qualche ritardo nella partenza che ha impedito una adeguata preparazione degli animali, la mostra non solo si

è regolarmente svolta ma si è caratterizzata per l'alta qualità del bestiame esposto, confermando l'appuntamento di Bibbona come un momento estremamente importante nel programma selettivo della razza Chianina.

Il merito di ciò va riconosciuto per primo a Massimo Guerrieri, allevatore fra i più brillanti ed esperto di razza dell'Anabich, che nel suo ruolo di Assessore all'agricoltura del Comune di Bibbona, si è impegnato in prima persona perché la manifestazione avesse luogo; ma va menzionata anche la "verve" del Direttore Luca Arzilli, speaker di classe e promotore di un vivace convegno che ha potuto contare sulla presenza dell'Assessore regionale all'agricoltura, Dr. Tito Barbini; ampia la partecipazione degli allevatori, che hanno seguito con atten-

zione gli interventi dell'Assessore e del responsabile zootecnico regionale Dr. Claudio Del Re, sul nuovo piano zootecnico e sui provvedimenti a favore dei bovini di razza Chianina. Un caloroso applauso ha accolto le parole del Sindaco di Bibbona, Sig.ra Fiorella Marini, che ha confermato l'interesse ed il futuro impegno del Comune a favore della mostra della Chianina.

Per la buona e scorrevole organizzazione della mostra bisogna infine ringraziare la tradizionale efficienza del controllore ed esperto di razza Mauro Giani, che ha contribuito non poco con la sua professionalità al progresso della razza in provincia di Livorno.

Ma veniamo agli aspetti tecnici: cinquantacinque i capi a catalogo e quindici gli allevatori coinvolti, di cui tredici provenienti dalla provin-

Il pubblico in visita alla Fiera di Bibbona





il giudice Lucio Migni

cia di Livorno e due dalla provincia di Pisa.

E' stato possibile ammirare animali corretti, muscolosi ed in perfetto stato di forma anche se la valutazione dei soggetti alla posta e l'impossibilità di osservarli in movimento nel ring, ne limitava un po' la valorizzazione e non consentiva di lavorare al meglio. Si è aggiudicato il titolo di Campione Assoluto Maschi il soggetto Piocco, un figlio del toro Dazzo allevato e presentato dall'az. Guerrieri Massimo di Livorno: un giovane torello di appena dodici mesi di età, particolarmente apprezzato per la correttezza scheletrica e lo sviluppo somatico. Sua riserva è stato proclamato Pluto, un Mandrillo presentato dall'Az. Cicconofri Pietro di Pisa, primo classificato della seconda categoria, nella quale si era già distinto per la notevole lunghezza del tronco e la correttezza della groppa.

Il titolo di Campionessa Junior di mostra è stato assegnato a Quara, una Dazzo di sette mesi di età, allevata e presentata dall'Az. Favilli Donatella di Livorno: una giovane femmina che fa ben sperare, con grandi potenzialità per diventare una vacca importante. Sua degna riserva la manza Pupa, una figlia di

Giove dell'az. Giannellini Edilio (LI), soggetto di grandi qualità, estremamente corretto e tipico, con tronco armonico e ben bilanciato;

que anni di età che vedeva a concorso quattro soggetti veramente "super"; in questo caso è stato chiesto agli allevatori di slegare gli



Nera, Campionessa assoluta senior di Mostra. Az. Cicconofri Pietro - PI

qualche pelo rosso ancora presente al sincipite non le hanno consentito di accedere al titolo superiore. Da sottolineare la qualità particolarmente elevata di tutte le manze esposte, certezza per un futuro da ottime riproduttrici.

Un commento a parte merita la categoria delle vacche di oltre cin-

animali, improvvisando un ring nella corsia del capannone e attuando un confronto diretto, imposto dall'eccellenza dei soggetti in gara. Si è classificata al primo posto Lauretta, una figlia del toro Dazzo dell'az. Giannellini, che si è distinta per le notevoli dimensioni, la correttezza strutturale e per i



Massimo Guerrieri, allevatore di Chianina e Assessore all'Agricoltura del Comune di Bibbona

caratteri di tipicità. Al secondo posto si è piazzata Damiana, una Fanfullo dei Fratelli Camilli (LI), tipica ma con un leggero problema agli arti posteriori, mentre al terzo posto si piazzava Gigiona, una figlia di Deodato dell'az. Favilli Donatella, contraddistinta da un eccellente sviluppo delle masse muscolari e da

diametri trasversi particolarmente sviluppati.

Nel campionato delle vacche il titolo di Campionessa Assoluta è stato assegnato alla vincitrice della categoria tre/cinque anni di età: Nera, di proprietà dell'az. Cicconofri Pietro (PI), una figlia di Elino, con eccellenti proporzioni del tronco,

molto corretta nella struttura e negli arti tanto da conquistare anche il titolo di Best in Show. Riserva di Campionessa assoluta di mostra la vacca Laurretta di Giannellini Edilio.

Tra le note positive di questa mostra va citata anche la partecipazione di tre aziende esordienti, guidate da giovani motivati ed entusiasti e l'allegria presenza di tanti bambini e ragazzi che, speriamo, si dedicheranno all'allevamento con la stessa passione delle loro famiglie.

Un atmosfera colorata e cordiale che ha contribuito ad aumentare l'emozione del mio ritorno al lavoro di giudice, dopo oltre un anno di forzata inattività dovuta a problemi di salute.

Ringrazio di cuore gli amici di Livorno e di Pisa per il calore con cui mi hanno accolto e per il clima di solidarietà e amicizia che ha reso questa mostra un evento, forse piccolo, ma speciale sotto molti aspetti, da conservare con cura tra i bei ricordi.

** Responsabile Centri Genetici*

Giovanissimi in prima fila per il ritiro delle sospirate coppe



LA CHIANINA RITORNA A TRESSA

di Andrea Valigi*

Sabato 11 e domenica 12 settembre a Ponte a Tressa, in occasione della ormai tradizionale "Fiera a Tressa", si è tenuta la III Mostra Regionale della razza Chianina, organizzata dall'Associazione Senese Allevatori, dal Comune di Monteroni, dalle Amministrazioni Provinciale e Comunale di Siena, dal CC.I.AA, e dalla Cooperativa Culturale e Ricreativa Ponte a Tressa. La mostra è stata giudicata dall'esperto nazionale Claudio Del Re assistito dall'esperto collaboratore Andrea Valigi.

La manifestazione ha registrato la presenza di 54 soggetti iscritti nelle diverse categorie provenienti dalle province di Siena, Pisa e Livorno. Da segnalare il fatto che questa è stata la prima mostra alla quale gli allevatori livornesi hanno potuto partecipare, al di fuori della loro provincia, da quando è in atto l'emergenza "Blue Tongue" ed erano quindi agguerritissimi come poi hanno dimostrato anche nel ring. La manifestazione, nonostante il numero di



Un momento delle valutazioni

capi non elevatissimo, ha offerto uno spettacolo di indubbio valore in quanto molti dei soggetti esposti erano di grande qualità e condotti in modo egregio dagli allevatori. Anche il pubblico era quello delle grandi occasioni in quanto si sono

registrate presenze anche di allevatori ed esperti di razza provenienti sia dalle altre province toscane che da fuori regione ed in particolare dalla provincia di Reggio Emilia e di Perugia. Per l'Anabic sono intervenuti, oltre al direttore, Paolo Canestrari, anche Lucio Migni (recente giudice alla Provinciale di Bibbona), e Matteo Ridolfi. Il giudizio ha avuto inizio alle 15 del sabato con la prima categoria femmine (manzette da 6 a 9 mesi), vinta da Postunia del Chioistro, presentata dai F.lli Fabbrini, una figlia di Faldo con elevato sviluppo somatico e molto muscolosa; seconda classificata Parigina, presentata da Edilio Giannellini; terza classificata Queta dell'allevamento di Alessandro Ceccobao. Nella seconda categoria femmine (manze da 9 a mesi) è risultata prima classificata Preziosa presentata da Alessandro Ceccobao, una figlia di Liso di Polledraia con spiccate caratteristiche di razza, seconda Proserpina del Chioistro, figlia di Dazzo e terza Para dell'allevamento Ceccobao. Nella terza femmine (Cat. manzette da 12 a 15 mesi) Pallina del Chioistro (Dazzo) si



Napoleone del Chioistro, Campione Assoluto Senior di Mostra, Az. Fratelli Fabbrini - Siena



Nilla, Campionessa Assoluta Senior di Mostra Az. Fosco Mecherini - Livorno

è imposta per la maggiore muscolosità e correttezza scheletrica su due manze livornesi e precisamente su Pupa, una Giove di Giannellini e su Pranda, una Lento di Mecherini.

La categoria successiva (Cat 4 manzette da 15 a 18 mesi) è stata vinta da Parigina, ancora una figlia di Lento, dell'azienda Mecherini con spiccate caratteristiche razziali ed una notevole lunghezza del tronco; seconda Praia del Chioistro, una Faldo dei fratelli Fabbrini e terza Pepa, una Loris di Alessandro Ferrone.

Nella quinta categoria femmine (manze da 18 a 24 mesi) Ornella, figlia di Liso di Polledraia, di Ceccobao si è imposta per l'elevata tipicità, sviluppo e correttezza su Onda, una Dazzo di Palmi.

Di elevato valore sono poi state le categorie riservate alle femmine adulte. Nella categoria vacche da 3 a 5 anni si è imposta Nilla, una figlia di Germano, di Fosco Mecherini, un soggetto con ottime caratteristiche di razza e muscolosità, con movimenti eleganti e corretti. Definire la categoria vacche oltre i 5 anni "stratosferica" non è affatto esagerato. In questa categoria, degna di una Nazionale, si è imposta Lauretta, una Dazzo dell'allevamento

Giannellini, per la sua eleganza, forza e potenza strutturale e per la eccezionale lunghezza del tronco. Lauretta ha battuto sul filo di lana Innata, una Ditolo di Mecherini, altra vacca estremamente potente e corretta. Terza Ledy del Chioistro, una Dello dei fratelli Fabbrini, di elevata muscolosità e correttezza.

Il titolo di Campionessa Junior di mostra è stato attribuito ad Ornella, la Liso di Ceccobao mentre Nilla, al fotofinish, si è aggiudicata il titolo di Campionessa Senior di mostra.

Per quanto riguarda i maschi, l'allevamento dei fratelli Fabbrini ha fatto man bassa aggiudicandosi tre delle sei categorie disputatesi e precisamente la Cat.3 (torelli da 15 a 18 mesi) con Pierrot, un figlio di Leonardo del Chioistro, soggetto di spiccata muscolosità e di elevate dimensioni, la Cat. 5 con Paperone, figlio di Gigante, anch'esso molto forte per muscolosità e dimensioni ed infine la Cat.6 con Napoleone, un Faldo che si è imposto per la maggiore lunghezza del tronco e la maggiore correttezza degli arti su Nilo, un Lavio dalle spiccate caratteristiche di razza e molto muscoloso, dell'allevamento Ceccobao.

Le rimanenti categorie sono state vinte da allevamenti diversi e preci-

samente, la Cat.1 (torelli da 6 a 9 mesi) da Quesito, un Dazzo dell'allevamento Giannellini dalle spiccate caratteristiche di razza e di correttezza scheletrica, la Cat.2 (torelli da 9 a 12 mesi) da Pluto, un figlio di Mandrillo di Polledraia, dell'allevamento Cicconofri, di elevata correttezza scheletrica e dimensioni, ed infine la Cat. 4 (torelli da 15 a 18 mesi) da Poldo, un Lento di Fosco Mecherini che non solo ha vinto la sua categoria per le buone caratteristiche di razza, dimensioni e correttezza scheletrica ma ha anche sbaragliato la concorrenza degli altri soggetti concorrenti per il titolo di Campione Junior di mostra e di Campione Assoluto di mostra.

Campione Senior di mostra, è risultato invece Napoleone del Chioistro. Un grazie, oltre che a tutti gli allevatori che hanno esposto i loro capi, va anche doverosamente all'organizzazione sempre puntuale dell'Associazione Senese Allevatori capitanata dal Direttore Montemerani e coordinata in ufficio dalla sempre cortese Serena e nel ring dall'insostituibile Giovanni Conti.

** Esperto collaboratore Razza Chianina*

LE NAZIONALI A CONFRONTO

TAVOLA ROTONDA ANABIC-ANABORAPI-ANAPRI-AIA

di Flavio Forabosco e Fiorella Sbarra *

Lotto giugno 2004 l'ANABIC ha organizzato presso la propria sede una Tavola Rotonda con i tecnici delle varie Associazioni Nazionali Allevatori di bovini da carne per aggiornare e confrontarsi sulla novità delle attività e sugli studi intrapresi o conclusi di recente nell'ambito della selezione e del miglioramento genetico delle razze bovine italiane da carne.

Hanno partecipato all'incontro, oltre all'ANABIC, l'ANABORAPI, per la Razza Bovina Piemontese, l'ANAPRI, per la Razza Bovina Pezzata Rossa, e l'AIA, Associazione Italiana Allevatori. L'incontro si è aperto con i saluti ed i ringraziamenti del Dott. Paolo Canestrari, direttore dell'ANABIC, a cui è seguito un breve discorso di apertura, che ha introdotto il dibattito sui vari argomenti oggetto della Tavola Rotonda. Il Dr. Mauro Fioretti, dell'Ufficio Studi AIA, ha parlato della normativa attuale dei controlli sui bovini da carne a livello nazionale ed internazionale. In particolare, è stata prima illustrata la normativa nazionale in vigore, secondo le decisioni del Comitato Tecnico Centrale dei Controlli della Produttività dei Bovini da Carne, e successivamente una breve storia delle decisioni assunte da questo organo tecnico dagli anni '80 ad oggi, rivisitando tutte le tappe che hanno portato all'uso di strumenti alternativi alla bilancia per la stima del peso vivo, il riordino e la ricodifica delle varie tipologie di controllo e i vari studi per definire nuove metodiche di controllo e verificare la qualità del dato rilevato in campo. È stata infine presentata la normativa internazionale secondo le nuove linee guida ICAR inerente ai controlli sui bovini da carne, approvate dall'Assemblea Generale ICAR nel giugno 2004.

Il Dr. Francesco Filippini, Responsabile Ufficio Valutazioni Genetiche, Ricerca e Sviluppo dell'ANABIC, ha presentato una relazione sul tema: "Sviluppo

somatico e indicizzazione genetica dei tori sottoposti alla prova di performance".

Le prove di performance, cui sono sottoposti i tori delle tre razze stalline (Chianina, Marchigiana e Romagnola) tra i 6 e i 12 mesi, prevedono tra l'altro il rilievo delle misurazioni zootecniche. Dette misurazioni vengono eseguite in "doppio", in due giorni successivi ad inizio e a fine prova dallo stesso operatore. I dati così raccolti sono stati utilizzati per stimare le ereditabilità e le correlazioni genetiche tra i 10 caratteri oggetto dell'indagine. I modelli presentati considerano l'effetto del gruppo di appartenenza del soggetto (utilizzato come fisso e come casuale), l'animale e l'errore della stima. Gli indici genetici così calcolati (utilizzando l'effetto fisso e casuale) confrontati tra loro hanno evidenziato valori di correlazione elevati tra i rank. Tali risultati ci inducono a pensare ad una forte somiglianza tra i due modelli e a concludere che l'uso del gruppo come effetto fisso o casuale sia praticamente ininfluenza in termini di rank dei tori. Il passo successivo sarà dunque quello di utilizzare questi indici genetici per migliorare ulteriormente i programmi di "Accoppiamento Programmato".

L'obiettivo quindi sarà quello di sostituire la semplice compensazione fenotipica fatta sulla base della valutazione morfologica con una compensazione di tipo "genetico" basata sull'uso degli indici genetici.

Successivamente, il Dr. Flavio Forabosco (Ufficio Valutazioni Genetiche - ANABIC) ha esposto la "Relazione tra longevità, morfologia e produzione nella razza Chianina" sottolineando come la longevità sia un carattere molto importante nell'economia aziendale. Vacche longeve ed in grado di partorire una volta all'anno sono sicuramente un ottimo investimento per gli allevatori. Attualmente i soggetti di razza Chianina hanno una carriera produttiva (calcolata dal primo parto alla riforma)

ma) pari a 1829 giorni che sommati alla carriera improduttiva (dalla nascita al primo parto) supera gli 8 anni di vita media. Proprio perché la longevità non è un problema, questo carattere economicamente importante nei bovini da carne, può essere intelligentemente sfruttato per aumentare la redditività dell'allevamento. Obiettivo del lavoro è stato quello di verificare come i dati produttivi e morfologici possano essere utilizzati per stimare il rischio di riforma dei soggetti destinati alla riproduzione. Tra i risultati presentati è stato interessante osservare come animali che si riproducono regolarmente (da 0.9 a 1.1 figli all'anno), con una buona muscolosità (tra 4 a 5) e morfologicamente corretti, hanno una maggiore probabilità di rimanere in azienda rispetto ad animali che hanno un comportamento diverso. Inoltre, femmine con arti posteriori stangati sono più a rischio di riforma rispetto ad animali falciati. Questi risultati, assieme a molti altri che qui per brevità non abbiamo potuto riportare, rappresentano un importante passo verso lo sviluppo di un futuro indice genetico per la longevità.

Nel suo intervento, il Dott. Andrea Albera dell'ANABORAPI ha introdotto l'argomento inerente le correlazioni genetiche tra caratteri legati alla produzione di carne e la facilità di parto nella razza Piemontese, sottolineando come tale carattere sia un carattere economicamente importante nei bovini da carne. Dal punto di vista genetico, la facilità di parto è influenzata da due diverse componenti, legate rispettivamente al genotipo del vitello ed a quello della vacca: la facilità di nascita del vitello, influenzata dalle sue dimensioni, e la facilità di parto della bovina, influenzata dalle dimensioni della sua area pelvica.

Sono state oggetto di studio anche le relazioni genetiche tra i due effetti della facilità di parto ed i caratteri legati alla produzione di carne, accrescimento e muscolosità, misurati sui

Carne di Qualità Protetta e Certificata delle razze bovine italiane Chianina, Marchigiana, Romagnola

Il marchio IGP garantisce origine e qualità



Prodotto garantito dal Ministero per le Politiche
Agricole e Forestali ai sensi dell'Art. 10
del Regolamento CEE 2081/92



“**Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale**” è il marchio di **Indicazione Geografica Protetta** che tutela le migliori carni prodotte dai bovini di razza **Chianina, Marchigiana e Romagnola**.

Il riconoscimento comunitario unico in Italia nel settore delle carni bovine, premia le caratteristiche di pregio di questi animali, allevati con sistemi tradizionali e migliorati attraverso un'attività di selezione rigorosa.

Piccole aziende che utilizzano ampiamente il pascolo insieme ad una alimentazione fondata sull' uso di foraggi e concentrati prodotti sui terreni aziendali.

Dal 1961 il **Ministero dell'Agricoltura** ha affidato all'**Associazione Nazionale Allevatori Bovini Italiani da Carne** il compito del miglioramento genetico delle razze autoctone, della loro promozione e diffusione.

Oggi le razze **Chianina, Marchigiana**

e **Romagnola** sono ben note sia in Italia che all'estero come razze specializzate nella produzione di carne di altissima qualità.

Qualità che dipende anche dal suo particolare patrimonio genetico e da un naturale e specifico equilibrio ormonale che favorisce l'ottenimento di soggetti maturi per la macellazione a pesi elevati ma a giovane età.

Conseguentemente i contenuti delle carni in grasso ed in colesterolo sono ridotti ed il rapporto tra acidi grassi insaturi/saturi resta più elevato e simile a quello delle altre carni indicate dieteticamente per contrastare i problemi cardiovascolari.

Il compito della valorizzazione di queste carni spetta al **Consorzio Carni Bovine Italiane - CCBI** che ha gestito in passato il marchio di qualità "5R", primo marchio ufficialmente riconosciuto dal **Ministero**

per le **Politiche Agricole e Forestali**.

Attualmente, avendo dato rapida attuazione al Regolamento CE 2081/92, il **Consorzio** gestisce il marchio **IGP** che qualifica la carne di **Chianina, Marchigiana e Romagnola** attraverso l'effettuazione di severi controlli previsti dal Disciplinare di Produzione approvato a Bruxelles con Regolamento CE 134 del 20 gennaio 1998, pubblicato in G.U.CEL. del 21 gennaio 1998.

Oltre alla provenienza dall'area tipica di allevamento il Disciplinare vincola i sistemi di gestione e di alimentazione, fissa le età di macellazione e i parametri qualitativi della carcassa e della carne.

Attraverso il marchio **IGP** il **Consorzio Carni Bovine Italiane - CCBI** garantisce ai consumatori l'origine, la qualità e la salubrità delle proprie produzioni.

CONSORZIO PRODUTTORI CARNE BOVINA PREGIATA DELLE RAZZE ITALIANE

Perugia - Tel. 075 6079308 - e.mail: ccbi@anabic.it www.ccbi.it

Progetto realizzato con il contributo del Ministero per le Politiche Agricole e Forestali D.M. 61655





Il gruppo dei tecnici partecipanti alla tavola rotonda

torelli attraverso la prova di performance. La facilità di nascita dei vitelli presenta una correlazione genetica negativa piuttosto forte con l'accrescimento (-0.45), mentre è debolmente associata in modo negativo alla muscolosità. La facilità di parto delle bovine presenta una correlazione positiva in funzione dell'accrescimento (0.25) ed una negativa con quella relativa alla muscolosità (-0.25).

La selezione per l'accrescimento determina quindi un aumento delle dimensioni dei vitelli alla nascita ed in misura minore una migliore capacità di parto delle bovine, dovuta ad un maggiore sviluppo somatico delle stesse. La selezione per muscolosità tende a peggiorare soprattutto l'attitudine al parto delle bovine, probabilmente perché negli animali più muscolosi la dimensione dell'area pelvica si presenta ridotta.

I risultati indicano che, a causa delle relazioni conflittuali tra parti e caratteri legati alla produzione di carne, occorre mettere a punto strategie selettive specifiche per ottenere un miglioramento in tutti i caratteri.

Come ultimo intervento della Tavola Rotonda, il Dott. Vicario dell'ANAPRI ha presentato alcune esperienze di utilizzo della genetica molecolare per il miglioramento della qualità della carne. Tra queste ricorda quella del team di Bill Brandsee in Australia il quale ha individuato nel 2001 il primo gene bovino responsabile della marezza della carne, ovvero di una

significativa presenza di grasso intramuscolare. Come tutti i geni, presenta due alleli, di cui uno favorevole alla presenza di marezza e uno sfavorevole legato alla sua 'assenza'. I genotipi quindi sono tre, due omozigoti e un eterozigote intermedio. La scoperta è stata effettuata sulla razza giapponese Wagyu, famosa per la sua carne ricca di grasso. Infatti, questa razza è quella che presenta la frequenza allelica più elevata (64%), seguita dalle razze britanniche (Angus, Shortorn, ecc.), dalle continentali (Simmental, Charolaise, Limousine) e dalla Holstein, mentre le razze zebuine manifestano i valori più bassi. Questo gene è legato al metabolismo della tireoglobulina, la proteina carrier degli ormoni tiroidei T3 e T4, che come noto influiscono sulla crescita del tessuto adiposo.

Dunque, ora è possibile - attraverso un semplice test sul DNA - tipizzare qualsiasi animale rispetto a questo gene. Purtroppo, però questo test è stato brevettato e quindi ha un costo che per il momento non è trascurabile. Nel 2002, sempre lo stesso team di ricerca australiano ha scoperto un altro gene responsabile della tenerezza della carne. Rispetto alla marezza, a livello europeo questo carattere assume indubbiamente un'importanza maggiore. L'individuazione di questo gene è avvenuta ricercando la porzione di DNA responsabile della sintesi della calpastatina, un enzima che regola il fenomeno del rigor mor-

tis o rigidità cadaverica. Anche questo presenta due alleli con effetto di dominanza di quello favorevole. Come per la marezza, anche per la tenerezza è ora possibile tipizzare con una semplice analisi qualsiasi bovino per questo gene.

Per dimostrare il reale effetto di questi geni sono state condotte delle prove su un campione consistente di animali. In Europa, i primi ad utilizzare questa opportunità sono stati i tedeschi del Centro Tori di Grub (Monaco di Baviera) sui loro tori Simmental, anche se su un numero limitato a causa del costo elevato (160 /cadauno per entrambe le analisi). Sicuramente, queste nuove informazioni non potranno sostituire quelle classiche sugli indici genetici, anche se, per caratteri come la qualità della carne, esse hanno l'indubbio vantaggio di poter essere effettuate sul riproduttore vivo e in età precoce, diversamente dal progeny test che necessita tempi lunghi e la macellazione di numerosi figli per toro. Le varie relazioni sono state seguite da approfondimenti e dibattiti che hanno contribuito a completare l'opera di informazione, scambio e aggiornamento di tutti i partecipanti, a conferma dell'importanza che questo tipo di incontri hanno per supportare lo sviluppo tecnico e scientifico dell'attività delle Associazioni al servizio degli allevatori.

** Ufficio Valutazioni Genetiche*



Ville Unite Romagnola

17^a MOSTRA NAZIONALE RAZZA ROMAGNOLA
REGGIO EMILIA 16 - 18 APRILE 2004

Un Campione che si conferma!

Ville Unite Manso



Campione assoluto tori 2004

Un grazie speciale a Gianfranco Carapia
per la sua dedizione e cura nella presentazione di Manso

VILLE UNITE ROMAGNOLA

Via Viazza, 27 - 48010 Gambellara (RA)

Telefono e fax +39 544 551 298 - Cell. +39 335 280100

E-mail: villeunite@sira.it web page: www.romagnola.it

38° CONGRESSO DI ETOLOGIA APPLICATA - HELSINKI

di **Andrea Gaddini**
Dottore Agronomo

Dal 3 al 7 agosto si è svolto ad Helsinki, in Finlandia, il 38° Congresso Internazionale dell'ISAE, l'Associazione Internazionale di Etologia Applicata.

Come è noto l'etologia, scienza che studia il comportamento animale, ha acquistato grande notorietà con le opere di divulgazione dello scienziato austriaco Konrad Lorenz, che nel 1973 ha ottenuto per le sue ricerche il premio Nobel per la Medicina e la Fisiologia insieme all'olandese Niko Tinbergen e al tedesco Karl von Frisch.

L'applicazione dell'etologia agli animali da reddito, oltre allo scopo di ampliare le conoscenze sugli animali, ha anche un'importanza pratica: gli animali d'allevamento, infatti, anche se selezionati da millenni per vivere in ambienti artificiali, conservano una notevole parte delle caratteristiche degli animali selvatici da cui discendono, e in molte situazioni si trovano a disagio nell'ambiente artificiale fornito dall'uomo, con conseguenze che spesso generano cali di produzione,

se non addirittura lesioni, anche gravi e, nei casi più gravi, la morte.

Al congresso di Helsinki erano presenti circa 350 delegati di 30 nazioni di tutti i continenti; le relazioni presentate sono state 220, di cui circa la metà come presentazioni orali e le altre come poster. Le relazioni hanno riguardato soprattutto bovini, suini e avicoli, ma altre interessavano ovicaprini, equini, cinghiali, animali da pelliccia, e si estendevano a specie inconsuete come i grizzly, i bisonti ed i procioni.

Tra i lavori più interessanti riguardanti i bovini da carne possiamo ricordare la relazione di Luc Mounier, dell'INRA, Istituto Nazionale della Ricerca Agricola francese, che ha messo in evidenza come la formazione di gruppi di vitelloni per l'ingrasso in base al peso corporeo non è una scelta razionale, quando porta a mescolare insieme animali provenienti da gruppi diversi, che non si conoscono tra loro, e tendono quindi a lottare per la supremazia: di conseguenza l'uguaglianza in peso non dura a



lungo, a causa degli accrescimenti medi giornalieri più bassi per gli animali meno aggressivi. C'è però da precisare che gli animali studiati da Mounier erano riuniti in gruppi all'età di 9 mesi, mentre ad età inferiori le lotte sono meno intense. Una relazione della finlandese Satu Raussi, al contrario, ha riferito di una minore paura delle novità e minore stress per giovenche sottoposte a ripetuti cambiamenti di gruppo.

Il canadese Derek Haley ha illustrato



Una sessione del Congresso

un metodo di svezzamento in due fasi, meno traumatico per il vitello, che utilizza degli anelli da applicare ai capezzoli per impedire la poppata, lasciando invece al vitello il contatto fisico con la madre, che viene interrotto solo in un secondo tempo: questo permette di ottenere la sospensione dell'allattamento, con conseguente ritorno in calore della vacca, senza però sottoporre subito il vitello allo stress della separazione, che ne può influenzare l'accrescimento o addirittura la sopravvivenza.

Un problema simile è affrontato da un gruppo di ricercatori messicani e svedesi (Acevedo et al.) che hanno confrontato, su bestiame zebuino di razza Brahman, un tipo di svezzamento basato sulla limitazione delle poppate a 30 minuti al giorno con uno svezzamento temporaneo che prevedeva la sospensione dell'allattamento solo per 72 ore: il primo metodo è risultato meno stressante per il vitello, anche se è applicabile solo con vacche molto mansuete, come quelle zebuline, che accettino di essere separate dai vitelli durante l'allattamento.

Il francese Joop Lensink ha presentato uno studio sul comportamento di vitelli di razza Aubrac appena svezzati, in cui si dimostra che la loro capacità di imparare a compiere determinate azioni non è dovuta alla speranza di una ricompensa ma piuttosto a una vera e propria capacità di apprendere.

Il brasiliano Mateus Paranhos da Costa ha esposto in un poster uno studio dei fattori genetici ed ambientali che influenzano il vigore dei vitelli e la capacità materna delle vacche nei bovini zebuini di razza Nelore, studiando i vari comportamenti che caratterizzano il rapporto vacca-vitello dopo la nascita.

Due lavori svizzeri hanno esposto una prova di stabulazione di vitelloni su cuccette con materassini di gomma, come quelli usati per le lattifere: il poster di Lorenz Gygax ha studiato la larghezza ottimale delle cuccette, mentre la relazione di Heike Schulze Westerath ha trattato della loro inclinazione, per favorire il drenaggio delle urine; il sistema delle cuccette è stato studiato in previsione della pro-

bizione dei pavimenti a grigliato e a causa della difficoltà per gli allevatori svizzeri di reperire paglia per la lettiera.

Jeffrey Rushen ha presentato una ricerca congiunta canadese e danese che ha concluso che le vacche associano un trattamento sgradevole più al luogo in cui lo hanno subito che alla persona che glielo ha praticato e quindi, fermo restando che i trattamenti "duri" vanno comunque nei limiti del possibile evitati, si può ipotizzare di praticare quelli necessari (ad esempio cure veterinarie) sempre nello stesso luogo, per "distrarre" l'animale dalla persona che li opera ed evitare che gli associ dolore o fastidio, provocando reazioni di fuga al suo apparire, anche in situazioni non sgradevoli.

Il neozelandese Lindsay Matthews ha presentato uno studio su vitelli di razza Angus che, se trattati fin dalla nascita in modo non violento, hanno mostrato meno paura dell'uomo, risultando quindi più controllabili rispetto ad altri trattati bruscamente; questo vantaggio è però vanificato in

La cattedrale ortodossa di Uspenski



caso di un successivo trattamento duro, che fa nascere ugualmente la paura dell'uomo.

La statunitense Camie Heleski ha presentato una ricerca sulle opinioni dei ricercatori a proposito del benessere animale, rilevando che in generale i veterinari sono più pessimisti degli zootecnici nel valutare le condizioni degli animali da reddito e sono più convinti della necessità di migliorarle. I bovini da carne sono comunque considerati la categoria meglio trattata, seguiti da ovini e lattifere, mentre le più penalizzate, secondo i ricercatori intervistati, sono le ovaiole.

È stata anche interessante la panoramica sui sistemi di allevamento di climi e ambienti molto diversi dal nostro, con problemi diversi con cui confrontarsi; ad esempio il poster del finlandese Tuomisto ha trattato l'ingrasso invernale di vitelloni in recinti all'aperto nelle foreste, mentre il conazionale Kauppinen ha trattato dell'ingrasso invernale in stalle non riscaldate, studiando i meccanismi messi in atto dai vitelloni per riscaldarsi, quali un aumento della ruminazione e una sospensione delle attività fisiche non necessarie.

Vari lavori hanno trattato di lesioni e malattie ai piedi, in particolare per le vacche da latte, con studi per diagnosticarle precocemente a partire dalla distribuzione dei pesi o dall'andatura (ad esempio il poster di Elisabetta Canali, dell'Università di Milano) e con studi delle preferenze del bestiame verso i vari tipi di pavimentazione e del loro effetto sulla salute degli arti; altri lavori hanno trattato poi dei problemi relativi ai robot di mungitura (ad esempio il poster dell'italiana Marisanna Speroni, dell'Istituto Sperimentale per la Zootecnia di Cremona).

Altre relazioni, tenute in sessione plenaria, hanno riguardato temi più generali della etologia applicata, come il comportamento alimentare degli animali (Birte Nielsen, Danimarca), le preferenze tra specie vegetali dei ruminanti al pascolo (Mark Rutter, Gran Bretagna), o l'arricchimento ambientale (Lena Lidfors, Svezia), cioè le tecniche per migliorare l'ambiente di allevamento, che permettono in generale di aumentare la tranquillità degli animali, riducendo le reazioni di paura e migliorando anche

la risposta immunitaria alle malattie; questi metodi sono ampiamente applicati ai suini e agli animali da laboratorio, ma quasi del tutto trascurati per i ruminanti, sebbene fosse presente un poster della giapponese Toshie Ishiwata sulla somministrazione di fieno a dei manzi all'ingrasso con un tamburo rotante, per stimolare gli animali al gioco, ottenendo anche un aumento negli accrescimenti.

Donald Broom dell'Università di Cambridge (Gran Bretagna) ha trattato ampiamente il tema del benessere animale durante il trasporto e delle malattie o lesioni che possono derivare da condizioni di trasporto sfavorevoli, soprattutto in relazione allo stile di guida del conducente.

Infine Inger Lise Andersen, dell'Università di Agricoltura Norvegese, ha trattato

delle differenze di comportamento tra gli animali allevati e quelli selvatici ed ha proposto un modello matematico per valutare l'aggressività, importante negli animali sociali, come i ruminanti.

In conclusione, l'insieme delle relazioni scientifiche ha confermato la convinzione che lo studio del comportamento degli animali da reddito è un importante strumento per il miglioramento qualitativo e quantitativo delle produzioni zootecniche, spesso tramite l'adozione di accorgimenti a costo basso o nullo, ma con un maggiore investimento in termini di attenzione e di aggiornamento, e il congresso di Helsinki ha messo in evidenza come la ricerca nel settore dell'etologia applicata sta assumendo un ruolo sempre più importante nel quadro della ricerca in zootecnia.

Notizie sull'ISAE si possono trovare sul

agrisystem

PERUGIA

**Per la moderna gestione della filiera
produttiva negli allevamenti zootecnici**

Agrisystem vi propone:



- Impianti idroponici per la produzione del foraggio verde tutto l'anno
- Sistemi di alimentazione automatici (mangiatoia meccanizzata)
- Impianti di mungitura per bovini - ovini - caprini - bufalini
- Impianti per lo stoccaggio e la trasformazione del latte aziendale (caseifici - raffreddatori)

agrisystem PERUGIA

Via Mercalli, 37 - Ponte San Giovanni - Tel. 075 397149

La cattedrale protestante (Tuomiokirkko)



sito internet <http://www.applied-ethology.org> mentre il sito web del congresso di Helsinki è all'indirizzo: <http://www.isae2004.org>.

Lavori citati:

(Riferimento: Proceedings of the 38th International Congress of the ISAE. Helsinki, Finland 3-7 August 2004.)

Acevedo N., Hernandez C., Orihuela A., Lidfors L., Berg C. Effects of restricted suckling or temporal weaning of some physiological and behavioural stress parameters in zebu cattle. Pag. 59.

Anderson I.L., Bøe K.E., Bakken M. The significance of theories in behavioural ecology for solving problems in applied ethology - possibilities and limitations. Pag. 38-39
Broom D.M. Behaviour and health: effects of behaviour and welfare during transport and disease. Pag. 36.

Canali E., Corradi P., Tosi M.V., Ferrante V., Mattiello S., Carenzi C. Dairy cow gait as an on-farm indicator of lameness. Pag. 179.

Gygax L., Kuhlicke J., Schulze Westerath H., Mayer C. Optimal size of cubicles for fattening bulls. Pag. 244.

Haley D.B., Stookey J.M., Weary

D.M., Bailey D.W. A new way to wean minimises the behavioural response of cattle over traditional weaning methods. Pag. 58.

Ishiwata T., Uetake K., Abe N., Eguchi Y., Tanaka T. Effects of an environmental enrichment with a drum on the behavioural, physiological and productive parameters of beef cattle. Pag. 250.

Kauppinen R., Huuskonen A., Mononen J., Järvikylä S., Tuomisto L., Joki-Tokola E., Sepponen J., Lindeberg H. Thermoregulation behaviour of cold-housed dairy bulls. Pag. 229.

Lensink B.J., Veissier I., Boissy A. Enhancement of learning in suckler calves after weaning: motivational or cognitive control? Pag. 57.

Lidfors L. The importance of environmental enrichment to satisfy behavioural needs. Pag. 37.

Matthews L.R., Jago J. Influence of timing and type of handling on cattle reactions to humans. Pag. 102.

Mounier L., Boissy A., Veissier I. The false benefit of mixing fattening bulls to form groups of homogeneous weight. Pag. 67.

Nielsen B.L. Feeding behaviour - More than meets the mouth. Pag. 34.

Paranhos da Costa M.J.R., Schmidek A., de Albuquerque L.G., de Toledo L.M., Mercadante M.E.Z. Genetic and environmental factors related to the calf vigor and maternal ability of Nelore cattle. Pag. 156.

Raussi S., Boissy A., Andanson S., Kaihilahti J., Pradel P., Veissier I. Is repeated regrouping stressful for heifers? Pag. 146.

Rushen J., Rybarczyk P., Munksgaard L., Bergeron R., de Passillé A. M. Do cows preferentially learn to associate a handling treatment with a person or a place? Pag. 91.

Rutter S.M. Diet preference in free-ranging ruminants: current theory and future application. Pag. 35.

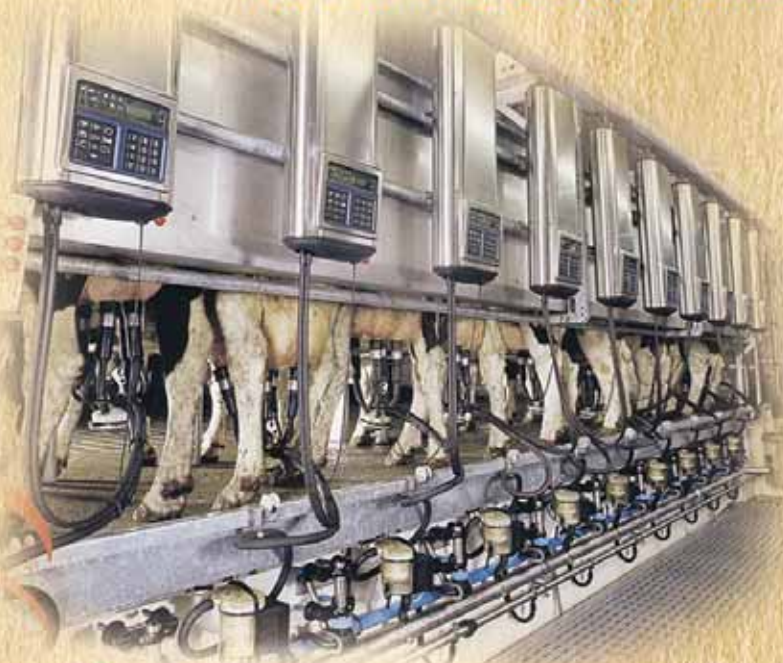
Schulze Westerath H., Meier T., Gygax L., Mayer C. Optimizing the inclination of the lying area in cubicles for fattening bulls. Pag. 128.

Speroni M., Lolli S., Pirlo G. Behaviour of cows milked with an automatic milking system or a milking parlour. Pag. 169.

Tuomisto L., Huuskonen A., Martiskainen P., Mononen J., Kauppinen R. Behaviour of beef bulls in a pen and in a forest paddock in summer. Pag. 197.

INOX IMPIANTI S.n.c.

Tel. e Fax 075.396663 - Cell. 338.2436532 / 338.7485202



Sala di mungitura



Doppiofondo per ricotta



Polivalente e tavolo per la trasformazione
del latte in formaggio



Refrigeratore latte da stalla

CR INOX IMPIANTI
ATTREZZATURE ED IMPIANTI
PER IL LATTE E LA SUA TRASFORMAZIONE

CR INOX IMPIANTI S.n.c. di Cupertori G. e Racanella L. Via Chiusi, 136 - 06126 Ponte della Pietra (PG)
e-mail: crinoxsnc@hotmail.com

TACCUINO

GIUSEPPE POLITI È IL NUOVO PRESIDENTE DELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI

Giuseppe Politi è il nuovo Presidente della Cia-Confederazione Italiana Agricoltori. E' stato eletto oggi dall'Assemblea nazionale riunitasi a Roma e succede nella carica a Massimo Pacetti alla guida dell'Organizzazione dall'Ottobre del 2000.

E' stato eletto con 235 voti contro i 216 ottenuti dall'altro candidato alla Presidenza Giulio Fantuzzi, presidente della Cia dell'Emilia Romagna. I votanti erano 453.

54 anni e proveniente da una famiglia di coltivatori diretti, Politi nel 1976 inizia, dopo aver conseguito la laurea in Scienze Politiche e svolto un breve insegnamento, l'impegno nell'Alleanza regionale dei contadini della Puglia, ricoprendo l'incarico di responsabile regionale del settore sicurezza sociale e di coordinatore regionale del Patronato Inac e dell'Associazione dei pensionati.

Partecipa attivamente a tutte le fasi della Costituente contadina e nel congresso di fondazione, nel dicembre del 1977, viene eletto nella Direzione nazionale. Dal 1983 al 1999 ha ricoperto l'incarico di presidente

regionale della Confcoltivatori prima e della Cia dopo. Nel 1999 lascia la Cia della Puglia in seguito alla elezione alla Presidenza nazionale, con la responsabilità delle politiche dei settori produttivi e di mercato.

L'Assemblea straordinaria dell'Ottobre del 2000, lo conferma alla Presidenza nazionale, con la responsabilità delle politiche dell'organizzazione e finanziarie. Dal dicembre 2002 ricopre l'incarico di vicepresidente vicario nazionale.

In rappresentanza della Cia, ricopre l'incarico di presidente del Consorzio nazionale tabacchicoltori e successivamente dell'Unione italiana delle associazioni di produttori di frumento.

Attualmente, sempre per conto della Cia, ricopre l'incarico di presidente dell'Ases (Associazione solidarietà e sviluppo). Rappresenta la Cia nel Consiglio direttivo dell'Istituto Cervi e nel Consiglio di amministrazione della Fondazione Cesar (Centro studi di economia sociale).

Roma, 29 luglio 2004

LA CHIANINA AL PASCOLO A BORGO ALLA COLLINA

Il 2 Agosto u.s. si è svolta a Borgo alla Collina, nel comune di Castel S.Niccolò, in provincia di Arezzo, la 14° Mostra mercato dei bovini di razza Chianina allevati al pascolo. L'evento era organizzato dall'APA di Arezzo, dalla Regione Toscana, dalla Comunità Montana del Casentino e dal Comune di Castel S. Niccolò. Erano presenti in mostra 10 gruppi di allevamento composti da 8 capi ciascuno, che sono stati giudicati dall'esperto nazionale Marco Luchetti. La qualità del bestiame esposto è risultata di buon livello, con particolare riferimento al giovane bestiame. Al termine del proprio lavoro, il giudice ha espresso la seguente graduatoria:

1° classificato : Ex-ASFD Pieve S. Stefano, per la migliore uniformità, la correttezza delle groppe e la maggiore espressione razziale.

2° classificato : Gallai Marino di Borgo alla Collina, per la superiore muscolosità e la buona qualità del giovane bestiame.

3° classificato: Angioloni F.Ili di Bibbiena, per la notevole taglia delle bovine componenti il gruppo.

La mostra, che ha registrato una buona affluenza di pubblico, ha uno stretto legame col territorio e si prefigge la valorizzazione delle produzioni carnee di pregio, promuovendo la razza Chianina quale carta vincente per la salvaguardia dell'ambiente e per la massima garanzia di salubrità nei confronti del consumatore.

COMUNE DI CASTEL SAN NICCOLÒ
Comitato Promotore Fiera del Bestiame di Borgo alla Collina

Comunità Montana del Casentino Camera di Commercio Provincia di Arezzo Ass. Provinciale Aretna Allevatori

Fiera del Bestiame

Lunedì 2 Agosto 2004
Borgo alla Collina (Ar)

Durante la manifestazione "Premio in carne" a chi individua il peso del vitellone

Programma

- ore 8.30 Inizio mostra bovina
- ore 10.00 Benedizione bestiame
- ore 13.00 Pranzo in Fiera presso il Campo Sportivo
- ore 18.00 Partenza bestiame
- ore 20.00 Cura con gli Allevatori presso il Campo Sportivo
- ore 22.00 Premiazione dei gruppi bovini in concorso
- ore 22.30 Ballo presso la Polisportiva
- dalle 8.30 in poi esposizione di stands e bancarelle per le vie del paese

BANCA DI ANGIARI E STIA CREDITO COOPERATIVO



CIRIO Marchigiana
 Matricola/Tattoo: MC 128587
 Nato/Born: 02 - 10 - 1993

IGS

**Semen and
 embryos
 available all
 over the world**



MIRINO Marchigiana
 Matricola/Tattoo: PE 105642
 Nato/Born: 04 - 01 - 1990



DAMASCO Marchigiana
 Matricola/Tattoo: MC 131056
 Nato/Born: 11 - 09 - 1994



DAINO Marchigiana
 Matricola/Tattoo: MC 130819
 Nato/Born: 20 - 10 - 1994

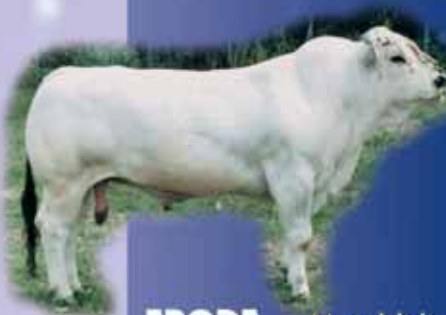
Italiana Genetica e Servizi
 San Martino in Colle 06070 Perugia
 Tel. + 39 (0)75 6079201 Fax 607598
 Website: www.anabic.it E-Mail: igs@anabic.it



BIRBO Marchigiana
 Matricola/Tattoo: AN 123271
 Nato/Born: 20 - 11 - 1992



LOTAR Marchigiana
 Matricola/Tattoo: 51ITO42000030051
 Nato/Born: 24 - 07 - 1999



ERODE Marchigiana
 Matricola/Tattoo: PS 116651
 Nato/Born: 07 - 06 - 1995



DEODATO Chianina
 Matricola/Tattoo: SI 129233
 Nato/Born: 28 - 04 - 1994



ISIDORO Marchigiana
 Matricola/Tattoo: 51IT007PS029C035
 Nato/Born: 12 - 04 - 1998



ETTORE Chianina
 Matricola/Tattoo: SI 132821
 Nato/Born: 24 - 12 - 1995



Lo stesso ritmo



Lo stesso impegno

Gli stessi progetti



È facile andare d'accordo quando si hanno tante cose in comune. Gli stessi ritmi: vivere e lavorare in armonia e nel rispetto dell'ambiente. Lo stesso impegno: ottenere la qualità finale, curando attentamente ogni anello della catena produttiva. Gli stessi progetti: crescere insieme ogni giorno, costruendo il successo su solide basi.

Veronesi possiede tutti i requisiti per essere il vostro partner ideale:

la competenza, acquisita in decenni di impegno nell'allevamento, nella produzione di alimenti zootecnici e nella trasformazione delle carni; la passione, che ci permette di raccogliere con entusiasmo le sfide del futuro; l'energia, necessaria per costruire un'azienda sempre più moderna ed efficiente. Un grande impegno merita la vostra fiducia.



1952-2002

Cinquant'anni con gli allevatori.

Veronesi Verona S.p.A. · Via Valpantena, 18 · 37034 Quinto (VR)
Tel. 045 8097511 · Fax 045 551589 · E-mail: veronesi@veronesi.it